



OGGETTO: PROCEDIMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE: ATTO DI INDIRIZZO PER IL COORDINAMENTO TECNICO E AMMINISTRATIVO DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRUTTURALE COMUNALE. LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DELLO SCHEMA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L'anno **Duemilaundici** il giorno **Sette** del mese di **Febbraio** nella Sede Municipale alle ore 12,40.

La Giunta Comunale legalmente convocata, si è radunata sotto la presidenza del Sindaco Signor **Peppino Vallone** nelle persone dei Signori:

Sono Presenti:

		Si	NO
1) VALLONE Avv. PEPPINO	- Sindaco	X	
2) CRUGLIANO-PANTISANO Dr. Arturo	- Assessore		X
3) CAVARRETTA Avv. SILVANO	- Assessore	X	
4) CORIGLIANO Rag. NINO	- Assessore	X	
5) ESPOSITO Prof. FILIPPO	- Assessore	X	
6) MELLACE Rag. DOMENICO	- Assessore		X
7) MEGNA Dr. MARIO	- Assessore	X	
8) MOLE' Sig. CLAUDIO	- Assessore	X	
9) PERZIANO Arch. ETTORE	- Assessore	X	
10) ROMANO Dr.ssa ROSA MARIA	- Assessore	X	
11) VALENTI Prof. SAVERIO	- Assessore	X	

Vi è l'assistenza del Segretario Generale Dr. Michele Fratino

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

- tra gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale per gli anni 2010 e 2011 vi è la realizzazione delle attività di programmazione e pianificazione del territorio, particolarmente complesse ed impegnative sia sul piano gestionale, in relazione a molteplici situazioni locali rilevanti inerenti anche l'attuazione del PRG vigente, sia sul piano progettuale, in relazione alla decisione di redigere il Piano Strutturale Comunale;
- il Comune di Crotone ha inteso promuovere la redazione del Piano Strutturale Comunale presso l'Ufficio Piani al fine di: elevare il livello di integrazione progettuale con gli strumenti di pianificazione strategica e di programmazione economico-sociale a livello comunale, provinciale e regionale; per garantire il coordinamento metodologico delle iniziative intraprese e da attivare nel corso della legislatura; per la pianificazione integrata delle risorse territoriali con particolare riferimento alle valenze intergenerazionali riferite ai sistemi paesaggistico-ambientale e storico-patrimoniale;
- il PSC costituisce una modalità di pianificazione e programmazione che si svolge tra la Regione e altri soggetti pubblici, con la condivisione delle parti sociali e dei soggetti privati interessati, tesa a realizzare le condizioni per lo sviluppo locale sostenibile, in coerenza con gli strumenti della pianificazione e programmazione regionale e provinciale e con particolare riferimento al processo indicato all'articolo 13 della Legge Urbanistica Regionale;
- l'Amministrazione Comunale di Crotone il 12 e 13 marzo 2010 ha avviato, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 11 della Legge Urbanistica Regionale, il procedimento per la formazione dello strumento di governo del territorio - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio ed Urbanistico;
- i cittadini e le associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi hanno partecipato agli incontri che si sono tenuti il 12 e 13 marzo 2010 alla presenza dei referenti tecnici delle Strutture Comunali interessate al processo di pianificazione;
- l'Amministrazione Comunale di Crotone il 7 giugno 2010 ha avviato, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 11 della Legge Urbanistica Regionale, i Laboratori Tematici di Partecipazione nell'ambito del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico;
- l'Amministrazione Comunale di Crotone nel mese di ottobre 2010 ha avviato, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 12 della Legge Urbanistica Regionale, le attività di concertazione istituzionale nell'ambito del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico;
- l'Amministrazione Comunale di Crotone, nel procedimento di formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale intende assicurare un adeguato livello di informazione sul procedimento in corso e fornire all'Ufficio Piani indirizzi per il coordinamento tecnico e amministrativo e linee guida per l'elaborazione dello Schema di Piano.

VISTI:

- gli elaborati e i documenti di seguito indicati:

QC.0.a Inquadramento territoriale e sistema di relazioni del Comune di Crotone nel

contesto provinciale

scala 1:50.000 - è parte del Quadro strutturale morfologico

QC.0.b.1 Il contesto socioeconomico e programmatico e il quadro di riferimento della pianificazione a livello comunale, provinciale e regionale

è parte del Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

QC.0.b.2 Analisi di coerenza esterna.

Piano Strategico con:

- Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

I riferimenti del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico.

è parte del Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

QC.0.b.3 Il patrimonio storico culturale.

Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano.

è parte del Quadro strutturale morfologico

QC.0.b.4 Statistiche demografiche.

Elaborazione dell'Ufficio [Centro Elaborazioni Dati](#)

Fonte: Base dati anagrafe. Data ultima pubblicazione 15.01.2010

è parte del Quadro strutturale economico e capitale sociale

QC.0.b.5 Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano.

Atto di Indirizzo per il coordinamento tecnico e amministrativo.

È un documento ad uso interno dell'Amministrazione Comunale di Crotone.

QC.01 lo stato di diritto della Città esistente

Lo stato di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente con riferimento alle Zone Territoriali Omogenee riconducibili, come da D.I. 2 aprile 1968, n. 1444, alle classi A, B, C, D, E ed F.

scala 1:5.000 - è parte del Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

QC.02.a il sistema naturalistico-ambientale

le invarianti territoriali e infrastrutturali

il regime vincolistico

scala 1:5.000 - è parte del Quadro ambientale

QC.02.b la Città archeologica

il patrimonio storico-culturale

scala 1:2.000 - è parte del Quadro strutturale morfologico

QC.03 il sistema relazionale

scala 1:5.000 - è parte del Quadro strutturale morfologico

QC.04 il sistema insediativo - il sistema produttivo

scala 1:5.000 - è parte del Quadro strutturale morfologico

CONSIDERATO CHE:

- in relazione alla complessità delle attività da realizzare la Giunta Comunale ritiene opportuno, attraverso l'Assessorato all'Urbanistica e l'Ufficio Piani del Comune di Crotone fornire:

- un Atto di indirizzo e coordinamento tecnico-amministrativo alle varie componenti dell'Amministrazione Comunale, quale primo documento metodologico sui principali

elementi dell'attività di pianificazione territoriale e urbanistica;

- le Linee Guida per l'elaborazione dello Schema di Piano quale parte integrante e sostanziale, insieme al Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale in fase di redazione;
- il PSC, sulla base delle indicazioni contenute nel Quadro Conoscitivo sulle risorse del territorio, deve stabilire *obiettivi* (di sviluppo socioeconomico e tutela del territorio), *invarianti strutturali* (prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni), *prescrizioni* (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi) ed *indirizzi* (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi);
- il PSC è anche uno strumento di pianificazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione comunale che si caratterizza anche come strumento strategico di supporto allo sviluppo socioeconomico e territoriale e, in particolare:
- definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del territorio;
- contiene criteri e indirizzi progettuali volti a valorizzare il patrimonio territoriale e ambientale secondo un'ottica di complementarietà e integrazione;
- promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio del Comune di Crotone e per il recupero delle situazioni di degrado fisico e sociale;
- definisce regole di governo del territorio e degli insediamenti considerando i caratteri paesistici e testimoniali presenti ai quali assegna valori intergenerazionali;
- guida, con prescrizioni e indirizzi, gli atti di pianificazione e di programmazione che attengono il governo del territorio, al raggiungimento di obiettivi generali;
- stabilisce i criteri per gli interventi di competenza comunale e indica quelli di competenza regionale, provinciale e sovracomunale.

RITENUTO CHE:

- l'Amministrazione Comunale di Crotone relativamente ai contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico intende dotarsi di un **Atto di Indirizzo** per il coordinamento tecnico e amministrativo così come specificato nell'**allegato 1**;
- l'Amministrazione Comunale di Crotone relativamente ai contenuti progettuali per l'elaborazione dello Schema di Piano Strutturale Comunale intende dotarsi di **Linee Guida** così come specificato nell'**allegato 2**.

TUTTO CIÒ PREMESSO

- Il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

LA GIUNTA COMUNALE

Con voto unanime espresso nei modi di legge, su proposta del Sindaco e dell'Assessore con delega all'Urbanistica

DELIBERA

- *che* le premesse e gli allegati n. 1 e 2 costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- *di approvare* quale parte del Documento Preliminare del redigendo Piano Strutturale Comunale gli elaborati sopra menzionati e di seguito indicati:

QC.0.a Inquadramento territoriale e sistema di relazioni del Comune di Crotone nel contesto provinciale

QC.0.b.1 Il contesto socioeconomico e programmatico e il quadro di riferimento della pianificazione a livello comunale, provinciale e regionale

QC.0.b.2 Analisi di coerenza esterna.

Piano Strategico con:

- Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

I riferimenti del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico.

QC.0.b.3 Il patrimonio storico culturale.

Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano.

QC.0.b.4 Statistiche demografiche.

Elaborazione dell'Ufficio [Centro Elaborazioni Dati](#)

Fonte: Base dati anagrafe. Data ultima pubblicazione 15.01.2010

QC.0.b.5 Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano.

Atto di Indirizzo per il coordinamento tecnico e amministrativo.

QC.01 lo stato di diritto della Città esistente

Lo stato di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente con riferimento alle Zone Territoriali Omogenee riconducibili, come da D.I. 2 aprile 1968, n. 1444, alle classi A, B, C, D, E ed F.

QC.02.a il sistema naturalistico-ambientale

le invarianti territoriali e infrastrutturali

il regime vincolistico

QC.02.b la Città archeologica

il patrimonio storico-culturale

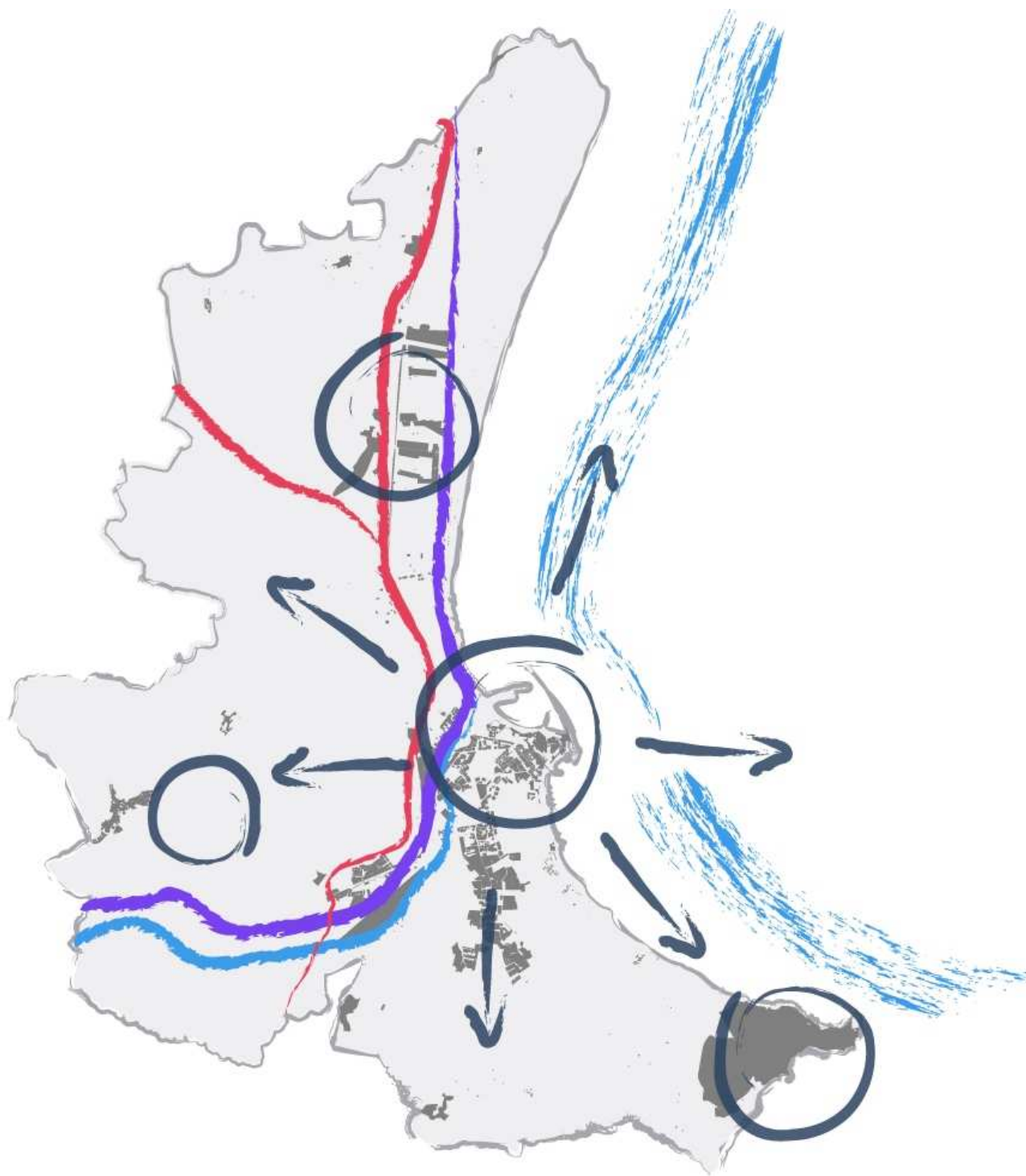
QC.03 il sistema relazionale

QC.04 il sistema insediativo - il sistema produttivo

- *di dare mandato* al Dirigente per la predisposizione di tutte le determinazioni conseguenti la presente deliberazione;
 - *di disporre* la pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale del Comune di Crotone;
 - *di disporre* la trasmissione della presente deliberazione ai Gruppi Consiliari ed alla Commissione Urbanistica per il seguito di competenza relativo all'approvazione, eventualmente anche integrata e modificata, della deliberazione stessa in sede di Consiglio Comunale.
- *Dichiarare*, per l'urgenza, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del T.U.E.L. 267/2000.
- *Pubblicare*, a cura del servizio informatico, la presente deliberazione sul sito internet del Comune.

ALLEGATO 1

CONTENUTI CONOSCITIVI E VALUTATIVI PER LE ELABORAZIONI DEL
PIANO STRUTTURALE COMUNALE E DEL REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO.
ATTO DI INDIRIZZO PER IL COORDINAMENTO TECNICO E AMMINISTRATIVO.



Il processo di pianificazione

Il quadro conoscitivo nel processo di pianificazione

Contenuti essenziali del quadro conoscitivo

↳ *sistema economico e sociale*

↳ *sistema naturale e ambientale*

↳ *sistema territoriale e il sistema insediativo*

↳ *il sistema delle infrastrutture per la mobilità*

↳ *il sistema del territorio rurale*

↳ *il sistema della pianificazione*

Coordinamento ed integrazione delle informazioni e dati territoriali ed ambientali

La valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale del Piano (VAS)

I contenuti essenziali della VAS

La concertazione nel processo di pianificazione: la Conferenza di Pianificazione

Modalità di svolgimento della Conferenza di Pianificazione

Rappresentanza degli enti

Funzioni di presidenza e di segreteria

Lavori della conferenza

Pubblicità degli esiti

Documento conclusivo

Mancata partecipazione o legittimazione dei rappresentanti degli enti convocati

Dissenso di taluna amministrazione partecipante

Il Documento Preliminare

- *Funzione del documento preliminare*

I contenuti essenziali del Documento Preliminare

Il processo di pianificazione

L'Assessorato all'Urbanistica e l'Ufficio Piani del Comune di Crotone con il presente Atto di indirizzo e coordinamento tecnico forniscono, alle varie componenti dell'Amministrazione Comunale una prima illustrazione dei principali elementi dell'attività di pianificazione territoriale e urbanistica, con riferimento al Piano Strutturale in fase di redazione, introdotti nel 2002 con l'emanazione della Legge Urbanistica Regionale n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio Legge Urbanistica della Calabria" (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3). Il testo è stato modificato e integrato con le Leggi Regionali 22 maggio 2002, n. 23; 26 giugno 2003, n. 8; 2 marzo 2005, n. 8; 24 novembre 2006, n. 14; 11 maggio 2007, n. 9; 21 agosto 2007, n. 21; 28 dicembre 2007, n. 29; 13 giugno 2008, n. 15; 12 giugno 2009, n. 19; 13 luglio 2010, n. 15; 11 agosto 2010, n. 21.

La LUR sancisce innanzitutto che la pianificazione comunale si debba sviluppare attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le previsioni degli strumenti di pianificazione, nonché a verificare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate. Pertanto, l'Amministrazione Comunale, dovrà ricercare le soluzioni che potranno risultare meglio rispondenti, non soltanto agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale della propria comunità, ma anche a quelli di tutela, riequilibrio e valorizzazione del territorio, operando una valutazione preventiva degli effetti che le previsioni del Piano avranno sui sistemi territoriali. Per garantire tale equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio (che la LUR esprime con la nozione di sostenibilità territoriale e ambientale), il processo di pianificazione deve muovere da una approfondita conoscenza del territorio, cioè da una analisi dei suoi caratteri, del suo stato di fatto e dei processi evolutivi che ne sono peculiari.

Questa attività conoscitiva e valutativa deve essere posta a fondamento del processo di pianificazione territoriale ed urbanistica, cioè del Piano Strutturale Comunale. Gli esiti di tali attività devono essere illustrati in appositi elaborati tecnici, rispettivamente il "quadro conoscitivo" e la "valutazione ambientale strategica" (VAS) (articolo 10) che sono elementi costitutivi del Piano.

Il processo di pianificazione attiene all'esigenza di prevedere, sin dall'avvio dell'elaborazione del Piano Strutturale Comunale, un'attività di partecipazione e concertazione (articoli 2 e 11) con gli enti territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché con le forze economiche e sociali.

Questa esigenza è funzionale alla ricerca di una maggiore coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione ed alla necessità di realizzare la condivisione delle scelte. Essa è sentita dalla LUR primariamente per i piani generali dei tre livelli istituzionali e cioè per il Quadro Territoriale Regionale (QTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Strutturale Comunale (PSC). Inoltre, a tale scopo, nell'iter approvativo di questi piani viene introdotta una fase procedimentale, la Conferenza di Pianificazione (articolo 13), nel corso della quale i soggetti appena ricordati sono chiamati a portare il loro contributo conoscitivo e valutativo, esaminando congiuntamente i seguenti documenti pianificatori predisposti dall'amministrazione procedente:

- a) il *quadro conoscitivo*, cioè l'organica rappresentazione e valutazione del territorio oggetto della pianificazione;
- b) il *documento preliminare*, cioè un elaborato nel quale sono individuate le linee portanti del Piano in corso di elaborazione, costituite dagli obiettivi generali del Piano, dalle scelte strategiche di assetto del territorio attraverso le quali si intende realizzare tali obiettivi, e dai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, di cui si dovrà tener conto nel corso della specificazione dei contenuti del Piano (articolo 20);
- c) gli esiti di una prima *valutazione preliminare* degli effetti complessivi che deriveranno dall'attuazione delle scelte indicate dal documento preliminare, in considerazione delle caratteristiche del territorio evidenziate dal quadro conoscitivo.

Il presente atto di indirizzo e coordinamento tecnico fornisce, all'Amministrazione Comunale di Crotone, in particolare alle Strutture Comunali direttamente coinvolte nel processo di pianificazione, che si accinge al recepimento condiviso della LUR, prime indicazioni in merito ai processi funzionali all'elaborazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico e ai contenuti essenziali degli elaborati tecnici che ne riproducono gli esiti, al fine di ridurre al minimo i dubbi interpretativi sulle disposizioni normative e di superare le difficoltà applicative. Il monitoraggio dei risultati delle prime sperimentazioni potrà costituire la base per eventuali interventi di integrazione o correzione dei presenti indirizzi da parte dell'Assessorato all'Urbanistica e dell'Ufficio Piani.

Il quadro conoscitivo nel processo di pianificazione

La definizione del quadro conoscitivo del territorio costituisce il primo momento del processo di pianificazione. La LUR e le Linee Guida richiedono che a fondamento dell'attività di pianificazione sia posta una ricostruzione dello stato del territorio al momento nel quale detta attività si avvia (stato di fatto) nonché una analisi dell'andamento, delle dinamiche evolutive delle situazioni accertate (processo evolutivo). Tale ricostruzione non deve limitarsi ad una attività di tipo accertativo, ma deve spingersi ad una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che lo caratterizzano (valutazione del territorio). Tale attività di analisi e di valutazione dei dati informativi sul territorio deve portare ad una ricostruzione "organica", che colga, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio.

A tale scopo la LUR e le Linee Guida stabiliscono che, per la predisposizione del quadro conoscitivo, l'Amministrazione Comunale si avvalga dei dati conoscitivi e delle informazioni che devono essere messe a disposizione da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, le quali svolgono tra i propri compiti istituzionali funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento degli stessi. Inoltre, la LUR prescrive che il quadro conoscitivo sia sottoposto all'esame della conferenza di pianificazione, per perseguire la condivisione dei suoi contenuti ed assicurare l'eventuale integrazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni ivi riportate.

Il quadro conoscitivo deve essere formato sin dall'avvio della fase di elaborazione del Piano. Questa stretta aderenza del contenuto del Piano allo strumento conoscitivo del territorio si collega, da una parte, all'obbligo di motivazione delle scelte strategiche operate, dall'altra, allo svolgimento delle valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano. Inoltre, le analisi e valutazioni contenute nel quadro conoscitivo devono essere integrate e approfondite e aggiornate in

ragione dell'eventuale sviluppo o modifica del Piano, nel corso della sua formazione e gestione. In considerazione di tutto ciò, la LUR stabilisce che il quadro conoscitivo del territorio è uno degli elaborati costitutivi del Piano Strutturale.

Questo apparato conoscitivo è richiesto per tutti gli strumenti di pianificazione della Regione, della Provincia e del Comune, siano essi generali che settoriali. Per i piani generali di ciascun livello istituzionale (QTR, PTCP e PSC), il quadro conoscitivo assolve all'esigenza di costituire una ricostruzione organica con riguardo a tutti gli elementi e fattori significativi alla scala di riferimento; per i piani settoriali, esso costituisce integrazione e approfondimento del quadro conoscitivo del piano generale, limitatamente agli elementi e alle tematiche proprie del settore di competenza.

Contenuti essenziali del quadro conoscitivo

Le tematiche che devono essere affrontate dal quadro conoscitivo sono delineate dalle Linee Guida della LUR. Per il Piano Strutturale tali tematiche vanno specificate e sviluppate con riferimento ai diversi contenuti del Piano, come individuati dall'articolo 20.

Il quadro conoscitivo comprende, in particolare, sia l'aspetto descrittivo sia l'aspetto valutativo e di bilancio dello stato e delle tendenze evolutive del territorio.

Rientra nell'aspetto valutativo anche la formulazione di un quadro dei limiti alle trasformazioni del territorio e al suo utilizzo, che derivano:

- a) dalle caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni, che rendono incompatibile il processo di trasformazione con la vulnerabilità delle opere e delle attività umane;
- b) dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali;
- c) dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici insiti nel territorio.

Il quadro conoscitivo ricostruisce inoltre in maniera organica lo stato della pianificazione e l'insieme delle previsioni, che incidono sul territorio comunale di Crotone e sugli aspetti di competenza del Piano, contenute negli strumenti di pianificazione vigenti o in salvaguardia nonché dei vincoli che derivano da provvedimenti amministrativi.

Nel caso in cui la pianificazione comunale intenda assumere il ruolo e gli effetti della pianificazione settoriale o gli effetti di piani di altre amministrazioni, oppure proporre modifiche alla pianificazione sovraordinata, il quadro conoscitivo dovrà presentare contenuti adeguati anche a questi altri livelli e tipi di pianificazione.

Più analiticamente, nel definire il quadro conoscitivo, il Piano Strutturale deve avere riguardo, nei limiti del campo di propria competenza, ai seguenti sistemi:

↳ sistema economico e sociale

Le dinamiche di sviluppo economico e sociale:

- gli aspetti demografici ed occupazionali della popolazione, gli aspetti relativi alla loro struttura e modalità di distribuzione sul territorio ed alle interrelazioni con il sistema insediativo; la popolazione effettiva nelle diverse parti del territorio, costituita dai residenti e da quanti gravitano stabilmente su tale ambito per motivi di studio, lavoro, turismo, ovvero per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili;
- le caratteristiche del sistema produttivo.

↳ sistema naturale e ambientale

Gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali relative:

- alla disponibilità e alla qualità delle acque sotterranee e superficiali e alle caratteristiche dei

suoli, in rapporto alla loro permeabilità, al fenomeno della subsidenza ed al degrado per erosione e dissesto, verificando la funzionalità della rete idraulica a valle, connessa allo sviluppo urbanistico;

- agli ambiti vegetazionali e faunistici, al sistema forestale e boschivo, alle aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.

Le parti del territorio interessate dai rischi naturali per le opere e le attività umane, determinate in particolare:

- da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica e di pericolosità idraulica;
- dal rischio sismico;
- dalla difficoltà di deflusso superficiale delle acque meteoriche in rapporto alla efficienza delle infrastrutture e del reticolo di scolo e irrigazione di pianura, alla capacità dei corpi ricettori e allo stato delle reti.

Le parti del territorio interessate da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo e ai valori naturalistici insiti nel territorio.

↳ *sistema territoriale e il sistema insediativo*

L'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani in essere, nel loro insieme di aree e immobili per funzioni abitative e per attività economico-produttive, e di dotazione territoriali. Il quadro conoscitivo, in particolare, esamina:

- ↳ il sistema insediativo territoriale, che definisce le principali tipologie insediative e l'attuale gerarchia dei centri abitati nel sistema insediativo territoriale, con riferimento al ruolo che essi svolgono nella prestazione di servizi alla popolazione ed alle attività economiche;
- ↳ il sistema insediativo storico urbano e rurale, che ha come riferimento le parti del territorio caratterizzate da:
 - i tessuti urbani di antica formazione;
 - gli assetti e le infrastrutture del territorio rurale che costituiscono elementi riconoscibili della organizzazione storica del territorio;
 - le aree di interesse archeologico;
 - gli edifici di interesse storico-architettonico e di pregio storico-culturale e testimoniale e le relative aree di pertinenza;
 - i limiti e le condizioni alle trasformazioni antropiche del territorio che derivano dalla presenza di valori paesaggistici e culturali;
- ↳ il sistema dei territori urbanizzati, costituito dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, con riguardo:
 - alle caratteristiche urbanistiche e funzionali del tessuto urbano e le condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente;
 - alle parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado;
 - alle parti del territorio caratterizzate da una concentrazione di attività produttive o da una elevata specializzazione funzionale con forte attrattività di persone e merci, valutando gli ambiti territoriali interessati da effetti sociali, ambientali ed infrastrutturali connessi a tali concentrazioni;
- ↳ il sistema delle dotazioni territoriali, il quale definisce:
 - a) il livello di qualità urbana che deriva dalle tipologie e dalle caratteristiche funzionali del:
 - sistema degli impianti e delle reti tecnologiche, tra cui quelle che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti, avendo riguardo alla capacità delle stesse infrastrutture di far fronte al fabbisogno esistente;
 - complesso degli spazi ed attrezzature pubbliche, destinati a servizi di interesse collettivo, il

- loro bacino di utenza, il livello di funzionalità e di accessibilità;
- b) il livello di qualità ecologico ed ambientale, definito:
 - dal grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale, con particolare riferimento alla impermeabilizzazione dei suoli, alla locale accentuazione dei fenomeni di dissesto e subsidenza, alla qualità e quantità della risorsa idrica, alla gestione integrata del ciclo idrico e alla gestione dei rifiuti, alla condizione dell'habitat naturale nel territorio e nell'ambiente urbano e alle caratteristiche meteo climatiche locali;
 - dal grado di salubrità dell'ambiente urbano, con particolare riferimento al livello di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico ed alla individuazione dei siti contaminati;
 - dal grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali.

↳ *il sistema delle infrastrutture per la mobilità*

Il sistema di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci. Esso è costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture per la mobilità, in relazione:

- alle diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano;
- alle loro caratteristiche in termini di sicurezza, capacità di carico e livelli di funzionalità, in rapporto alla accessibilità al sistema insediativo ed alle diverse parti del territorio;
- alle analisi degli spostamenti veicolari;
- agli elementi di impatto paesaggistico, ambientale ed igienico-sanitario.

↳ *il sistema del territorio rurale*

L'assetto del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla compresenza ed integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole. Esso si articola nelle parti del territorio omogenee:

- per l'uso e le caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo-pastorali o forestale;
- per le condizioni di marginalità produttiva agricola dei terreni dissestati o improduttivi, anche a causa della pressione insediativa;
- per la presenza di valori paesaggistici, quale peculiare rappresentazione della identità fisica, biologica, vegetazionale e culturale delle diverse realtà locali;
- per le caratteristiche delle aziende agricole e per la loro particolare vocazione e specializzazione nell'attività di produzione di beni agro-alimentari;
- per la consistenza del patrimonio edilizio esistente e delle dotazioni infrastrutturali e di servizi.

↳ *il sistema della pianificazione*

L'insieme della disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio, che deriva dagli strumenti di pianificazione territoriali e urbanistici vigenti o in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi di apposizione di vincoli.

Lo stato di attuazione dello strumento di pianificazione che si intende modificare.

La ricostruzione, da parte dei soli strumenti generali di pianificazione, del quadro organico degli obiettivi generali e delle azioni strategiche previste dai piani settoriali del medesimo livello di governo, aventi valenza territoriale.

Coordinamento ed integrazione delle informazioni e dati territoriali ed ambientali

L'attività di analisi e ricerca del territorio prevista dalla LUR e dalle Linee Guida come attività preliminare all'elaborazione del Piano Strutturale richiede un vero e proprio impegno organizzativo dell'Amministrazione Comunale di Crotone, affinché la stessa

predisponga strumenti diretti ad assicurare una costante raccolta di dati conoscitivi del proprio territorio ed una frequente valutazione complessiva dell'evoluzione dei processi che lo caratterizzano.

La LUR richiede forme di coordinamento e di integrazione tra le diverse amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare la circolazione, l'interscambio degli elementi conoscitivi in loro possesso, nonché l'integrazione dei diversi archivi.

A tale scopo, la Regione Calabria ha definito con le Linee Guida della LUR il quadro di riferimento e le modalità per lo svolgimento di tali rapporti di collaborazione, scambio ed integrazione delle informazioni relative al territorio.

La valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale del Piano (VAS)

La valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VAS) è definita nell'articolo 10 della LUR e nel Regolamento Regionale VAS, quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale. Essa ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale. La VAS si configura pertanto come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano. Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del Piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del Piano.

A tal scopo l'Amministrazione Comunale di Crotone, tenendo conto del Rapporto Ambientale già predisposto nella fase di redazione del Piano Strategico, predispone una prima valutazione preventiva del documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino alla approvazione del PSC. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale saranno illustrati in un apposito documento che costituirà parte integrante del PSC.

I contenuti essenziali della VAS

La valutazione preventiva delle previsioni della pianificazione è elemento fondamentale della LUR e non può prescindere da una necessaria fase di sperimentazione. La definizione dei contenuti essenziali della valutazione preventiva è pertanto orientata all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscano l'efficacia e la coerenza delle procedure, ma che permettano anche la possibilità di promuovere una sperimentazione e flessibilità operativa.

In particolare, la VAS:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (*analisi dello stato di fatto*);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli

obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione Comunale di Crotone intende perseguire con il PSC (*definizione degli obiettivi*);

- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal PSC, tenendo conto delle possibili alternative (*individuazione degli effetti del PSC*);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di PSC ritenute comunque preferibili (*localizzazioni alternative e mitigazioni*);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriali dei contenuti del PSC, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (*valutazione di sostenibilità*);
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del PSC, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (*monitoraggio degli effetti*).

La concertazione nel processo di pianificazione: la Conferenza di Pianificazione

La Conferenza di Pianificazione è una fase necessaria del processo di elaborazione del PSC. Essa ha l'obiettivo di realizzare la concertazione istituzionale tra le amministrazioni interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione, attraverso l'integrazione delle diverse competenze e la ricerca della condivisione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche del PSC.

La Conferenza di Pianificazione ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell'Amministrazione Comunale, nel momento in cui avvia la predisposizione del PSC da adottare, da un lato, significativi contributi collaborativi in merito agli elaborati conoscitivi e valutativi del territorio contenuti nel quadro conoscitivo e nella VAS; dall'altro, le prime valutazioni e proposte in merito agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel Documento Preliminare.

La Conferenza consente inoltre un confronto con le associazioni economiche e sociali, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuati dal documento preliminare, acquisendone le valutazioni e le proposte.

Inoltre, nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, l'Amministrazione Comunale acquisisce dati ed informazioni relativi alla sicurezza idraulica del territorio ed ai piani e programmi della protezione civile, chiamando a parteciparvi le Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica ed il Servizio di Protezione Civile anche in attuazione del metodo della concertazione istituzionale previsto dall'articolo 13.

Più analiticamente, nell'ambito della funzione che la Conferenza di Pianificazione è chiamata a svolgere, possono individuarsi le seguenti attività:

- la verifica della completezza e aggiornamento e l'eventuale integrazione dei dati e delle informazioni sul territorio in possesso dell'Amministrazione Comunale, acquisiti preliminarmente all'elaborazione del quadro conoscitivo e del documento preliminare;
- l'esame del quadro conoscitivo, al fine di verificare la condivisione da parte delle amministrazioni partecipanti (ciascuna per i propri ambiti di competenza) della valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e, conseguentemente, dei limiti e delle condizioni alla sua trasformazione necessari per assicurarne la sostenibilità;

- la raccolta e l'integrazione delle valutazioni e delle proposte espresse dalle amministrazioni e dagli altri soggetti partecipanti in merito agli obiettivi generali ed alle scelte strategiche che dovranno connotare il PSC in corso di elaborazione;
- l'analisi della valutazione preventiva degli effetti delle previsioni del documento preliminare sull'ambiente e sull'assetto del territorio e la valutazione dell'idoneità delle misure ivi indicate ad impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi previsti, così da assicurare la sostenibilità del PSC, anche con riferimento alla qualificazione paesaggistica del territorio.

Poiché l'Amministrazione Comunale deve tenere conto degli esiti della conferenza è necessario che i contributi valutativi siano motivati e articolati esplicitando le eventuali prescrizioni o le condizioni cui viene subordinata la valutazione positiva degli elaborati portati all'esame della conferenza.

Modalità di svolgimento della Conferenza di Pianificazione

L'Amministrazione Comunale avvia il processo di pianificazione predisponendo il quadro conoscitivo, il documento preliminare e la prima valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti del documento preliminare. Tali elaborati sono approvati dalla Giunta e dal Consiglio Comunale.

La Conferenza di Pianificazione è convocata, con un congruo termine di anticipo, dal Responsabile Unico del Procedimento relativo alla redazione del PSC nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC; unitamente alla convocazione, è trasmessa agli enti partecipanti copia della documentazione appena citata.

Alla conferenza per il PSC devono partecipare insieme al Comune:

1. U.N.C.E.M
2. A.N.C.I. Calabria
3. A.N.C.E. Calabria
4. U.P.I.
5. Ordine degli Architetti della Provincia di Crotone
6. Ordine dei Geologi della Calabria
7. Ordine Provinciale Dottori Agronomi
8. Ordine degli Ingegneri della Provincia di Crotone
9. Collegio Provinciale dei Geometri
10. Associazione Piccoli Comuni d'Italia
11. Azienda Sanitaria Provinciale
12. Agenzia del Territorio - Ufficio Provinciale di Crotone
13. A.N.A.S. S.p.A.
14. Consorzio di Bonifica
15. Consorzio per lo Sviluppo Industriale
16. A.R.P.A.Cal.
17. A.T.O. Crotone
18. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria
19. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
20. Soprintendenza per i Beni A.A.A.S.
21. Autorità di Bacino Regionale
22. Regione Calabria Dipartimento LL.PP:

23. Regione Calabria Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione
24. Regione Calabria Dipartimento Attività Produttive
25. Regione Calabria Autorità di Protezione Civile
26. TIM
27. WIND
28. VODAFONE
29. TRE
30. TELEDUE Italia S.p.A.
31. Regione Calabria Dipartimento Politiche dell'Ambiente
32. Regione Calabria Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio
33. Amministrazione Provinciale di Crotone, Settori: Pianificazione Territoriale, Tutela Ambientale e Paesaggistica
34. Sindaci dei Comuni contermini
35. Gestore raccolta rifiuti solidi urbani
36. ENEL;
37. SNAM;
38. ENI;
39. Gestori di telefonia fissa e mobile;
40. Associazioni ambientaliste;
41. Legambiente;
42. Italia Nostra;
43. WWF;
44. ANCI;
45. ANCE;
46. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Capitaneria di Porto;
47. Presidenza della Repubblica, Ministero della Difesa, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Lega Navale Italiana;
48. Autorità Portuale di Gioia Tauro.

L'Amministrazione Comunale individuerà inoltre le altre eventuali amministrazioni, coinvolte o interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione, da ammettere alla Conferenza.

Rappresentanza degli enti

Ogni amministrazione partecipa alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente.

Questa disposizione va interpretata nel senso che l'unicità della rappresentanza si riferisce al soggetto legittimato a manifestare le valutazioni conclusive del proprio ente, il quale nel corso dei lavori potrà essere affiancato da altri soggetti, in ragione delle specifiche competenze tecniche richieste per particolari necessità istruttorie.

Funzioni di presidenza e di segreteria

L'atto di convocazione indica il soggetto il quale, oltre a rappresentare l'Amministrazione Comunale, assumerà le funzioni di presidenza della Conferenza di Pianificazione (e cioè R.U.P. o il Sindaco). Il presidente coordina lo svolgimento della discussione e dispone le successive convocazioni. L'Amministrazione Comunale provvede inoltre a curare le funzioni di segreteria volte a garantire l'operatività della conferenza e la verbalizzazione del suo svolgimento e delle sue

conclusioni.

Lavori della conferenza

Nel corso della prima seduta, dopo la verifica della legittimazione dei partecipanti, la conferenza stabilisce il proprio programma di lavoro, la data indicativa entro la quale concludere i lavori, le modalità con le quali attuare la concertazione con le associazioni economiche e sociali (per esempio, attraverso un'apposita sessione di lavori, o attraverso una delega al Presidente) e i criteri per l'individuazione delle associazioni da coinvolgere.

Appare opportuno prevedere lo svolgimento di almeno una seduta successiva all'esperimento della concertazione con le associazioni economiche e sociali, per l'esame dei relativi esiti.

Pubblicità degli esiti

Trasmesso il verbale conclusivo ai soggetti partecipanti, l'Amministrazione Comunale è chiamata ad assicurare pubblicità agli esiti della concertazione istituzionale e con le associazioni economiche e sociali: le forme minime possono essere individuate nella pubblicazione del verbale conclusivo all'Albo Pretorio del Comune, nel deposito del verbale stesso presso l'Ufficio Piani e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e nella pubblicazione dell'avviso dell'avvenuto deposito su almeno un quotidiano a diffusione locale.

Documento conclusivo

Il verbale conclusivo rappresenta l'insieme dei contributi conoscitivi e delle valutazioni sugli obiettivi e sulle scelte strategiche prospettate in sede di documento preliminare. Il verbale è redatto dal segretario della conferenza ed è sottoscritto dal presidente e dal segretario stesso.

La riferibilità del verbale a tutti i soggetti partecipanti è conseguita mediante la sottoscrizione apposta al documento redatto contestualmente nel corso dell'ultima seduta, ovvero mediante la convocazione di una apposita seduta per la lettura e la sottoscrizione del verbale medesimo, la cui bozza sarà trasmessa ai soggetti partecipanti, unitamente alla convocazione dell'ultima seduta.

È assicurata la possibilità di apporre correzioni od eventuali integrazioni formali al verbale, garantendo la trasparenza e il contraddittorio.

Il presidente provvede infine a trasmettere copia del verbale conclusivo sottoscritto a tutti i soggetti convocati.

Mancata partecipazione o legittimazione dei rappresentanti degli enti convocati

La Conferenza di Pianificazione si conclude legittimamente anche nel caso in cui alcune amministrazioni, regolarmente convocate, non abbiano partecipato ai lavori, ovvero non abbiano potuto prendervi parte essendo rappresentate da soggetti privi della piena legittimazione.

Trattandosi di una conferenza istruttoria, non trova applicazione la disciplina di cui al comma 7 dell'articolo 14-ter della Legge n. 241 del 1990, come modificata e integrata dalla Legge n. 340 del 2000 (relativo alla possibilità, per tali amministrazioni di comunicare all'Amministrazione Comunale il proprio motivato "dissenso", entro 30 giorni dal ricevimento del verbale conclusivo).

Dissenso di taluna amministrazione partecipante

Per le stesse ragioni, legate alla natura istruttoria della Conferenza di Pianificazione, qualora ad esito della stessa non si constati la condivisione delle previsioni del quadro conoscitivo e del documento preliminare da parte di tutte le amministrazioni che vi partecipano, non possono trovare applicazione i meccanismi diretti al superamento del dissenso di una amministrazione partecipante (previsti per le conferenze di servizi decisorie), di cui all'articolo 14-quater della Legge n. 241 del 1990, come modificata e integrata dalla Legge n. 340 del 2000.

Il Documento Preliminare

Funzione del documento preliminare

Il Documento Preliminare è un atto di contenuto pianificatorio di competenza del Consiglio e della Giunta Comunale ed è strumentale allo svolgimento della Conferenza di Pianificazione. Esso ha la funzione di fornire alle amministrazioni partecipanti alla conferenza una illustrazione dei contenuti fondamentali che l'Amministrazione Comunale intende dare al PSC in corso di elaborazione.

Gli elementi costitutivi del Documento Preliminare sono:

- a) le indicazioni in merito agli obiettivi generali che si intendono perseguire con il PSC ed alle scelte strategiche di assetto del territorio, tenendosi conto delle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) l'individuazione di massima dei limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Le scelte di Piano devono essere assunte in riferimento al quadro conoscitivo. Il Documento Preliminare, in quanto momento del processo di pianificazione, deve infatti garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e gli interventi di trasformazione previsti.

Gli obiettivi, le scelte generali di sviluppo e le azioni di trasformazione e tutela, delineate dal documento preliminare, sono sottoposti da parte dell'Amministrazione Comunale ad una prima valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale. Di conseguenza, il Documento Preliminare deve contenere le prime indicazioni delle misure di pianificazione atte ad impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi derivanti dall'attuazione delle sue previsioni, cioè le forme di mitigazione degli impatti, che dovranno essere sviluppate in sede di elaborazione del PSC.

I contenuti essenziali del Documento Preliminare

Nella definizione dei contenuti essenziali del Documento Preliminare occorre tenere conto di due esigenze di diverso segno. Si deve innanzitutto considerare che il documento è

elaborato dall'Ufficio Piani e sottoposta all'approvazione della Giunta, come primo atto del processo di elaborazione della proposta di Piano da sottoporre al Consiglio per l'adozione: esso prospetta dunque un complesso di scelte che toccano l'impianto generale del PSC, volte cioè a definire le soluzioni metodologiche ed i criteri informativi, piuttosto che la regolamentazione richiesta dalla LUR quale contenuto del PSC. D'altro canto, le indicazioni contenute dal Documento Preliminare devono essere sufficientemente puntuali e articolate per consentire un effettivo contributo in termini conoscitivi e valutativi da parte delle amministrazioni partecipanti alla conferenza.

Il punto di equilibrio tra le due esigenze è costituito dalle disposizioni della LUR che individuano, da una parte, le funzioni e gli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione e, dall'altra, i contenuti strategici degli stessi. Si deve aver riguardo:

- alle funzioni ed agli obiettivi generali verso i quali la pianificazione territoriale ed urbanistica deve orientare le proprie azioni;
- ai contenuti generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- ai contenuti strategici della pianificazione.

I riferimenti citati sono riconducibili ai contenuti del PSC nella completezza necessaria al momento della sua adozione e approvazione, cosicché il livello di definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche va adeguato al carattere preliminare della Conferenza di Pianificazione.

Il Documento Preliminare dovrà sviluppare come elementi costitutivi:

- gli obiettivi generali di sviluppo, di riqualificazione del territorio e di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente;
- la definizione di massima degli obiettivi di sostenibilità e dei limiti e condizioni d'uso del territorio allo sviluppo sostenibile;
- l'indicazione dei contenuti strategici del PSC;
- la definizione del rapporto tra le scelte di pianificazione dello strumento di pianificazione e la pianificazione generale e settoriale sovraordinata;
- gli elementi di coordinamento ed indirizzo della futura pianificazione di settore del medesimo livello di governo e le eventuali misure necessarie per assicurare la coerenza di quella vigente, tra cui la variazione della stessa.

In particolare, con riferimento ai contenuti generali e strategici, si indicano di seguito i contenuti essenziali del Documento preliminare, con l'obiettivo di fornire elementi di certezza e di perseguire una maggiore efficacia dei lavori della Conferenza di Pianificazione:

Il Documento Preliminare relativo al **PSC** considera la totalità del territorio comunale ed è orientato a definire in via preliminare:

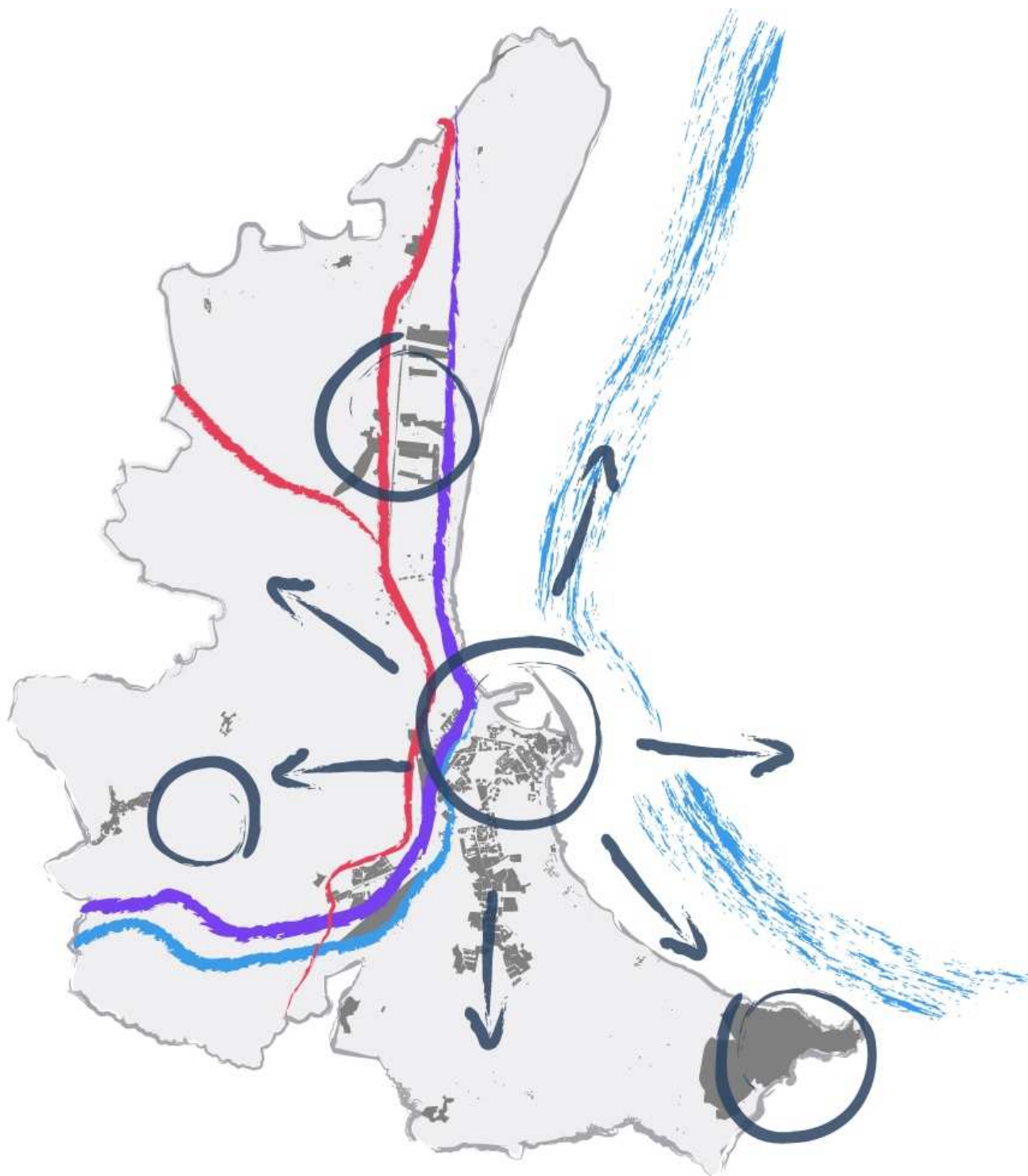
- le ipotesi di sviluppo sociale ed economico del Comune di Crotone e le principali linee di assetto ed utilizzazione del territorio;
- le politiche di tutela e sviluppo delle parti del territorio comunale omogenee per caratteristiche dei sistemi naturali e dei sistemi antropici, alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, e dei limiti e delle condizioni di uso e trasformazione del territorio;
- gli obiettivi di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché di qualità urbana ed ecologico ambientale che si intendono perseguire attraverso il sistema

integrato della mobilità urbana; i criteri con cui definire:

- la rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità di maggiore rilevanza in rapporto ai fabbisogni pregressi e futuri;
- i livelli di integrazione assegnati alle diverse modalità di trasporto urbano e le prestazioni che le infrastrutture devono garantire;
- le eventuali infrastrutture che necessitano di fasce di ambientazione;
- gli obiettivi quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale delle dotazioni territoriali esistenti e di quelle da potenziare;
- la dotazione e la articolazione funzionale di standard ecologico-ambientali, gli obiettivi da raggiungere nelle diverse parti del territorio urbano e periurbano;
- la quota e le condizioni di sviluppo di attività private che concorrano ad ampliare e articolare l'offerta di servizi assicurati alla generalità dei cittadini o ad elevarne la qualità; i requisiti richiesti alle aree di proprietà privata al fine di ridurre la pressione dell'agglomerato urbano sull'ambiente;
- i limiti e le condizioni per la pianificazione negli ambiti interessati dai rischi naturali e per la sicurezza del territorio;
- gli obiettivi e le politiche di tutela e qualificazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- le indicazioni sulle caratteristiche urbanistiche dimensionali e funzionali degli ambiti del territorio urbanizzato, suscettibile di urbanizzazione e rurale. In particolare occorre definire:
 - il fabbisogno complessivo e la consistenza insediativa, nelle diverse articolazioni funzionali;
 - le indicazioni sulla quota di tale fabbisogno insediativo, nei suoi diversi assetti funzionali, da assegnare al territorio urbanizzato, a quello da sottoporre a sostanziali interventi di sostituzione o riqualificazione urbana e a quello da urbanizzare;
 - l'individuazione di massima degli ambiti del territorio urbanizzato e suscettibile di urbanizzazione con le prime indicazioni dei relativi assetti urbanistici e funzionali e con la definizione degli obiettivi prestazionali di qualità e salubrità da conseguire.

ALLEGATO 2

LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DELLO SCHEMA DI PIANO STRUTTURALE



Nota:

Questo documento “Linee Guida per l’elaborazione dello Schema di Piano Strutturale Comunale” costituisce la base di un lavoro in progress e come tale è da intendersi non esaustivo in tutti i suoi aspetti. L’intento è quello di costruire comunque un quadro di riferimento per la definizione dei contenuti principali dello Schema di Piano. In tal senso, alcuni tematismi, ritenuti strategici e prioritari, sono maggiormente

sviluppati.

INDICE

LO SCHEMA DI PIANO

Lo Schema di Piano del Documento Preliminare

Il sistema insediativo

AMBITO DELL' AREA PORTUALE

AMBITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE E ARCHEOLOGICO

- AMBITO CENTRO STORICO
- AMBITI DELLE AREE ARCHEOLOGICHE

AMBITI URBANIZZATI -TU-

- AMBITI DELLE AREE URBANE CENTRALI DI CROTONE E PAPANICE CON IMPIANTO CONSOLIDATO E URBANIZZATO
- AMBITI DELLE AREE URBANE CENTRALI DI PRIMA ESPANSIONE DI CROTONE E PAPANICE CON TESSUTI SATURI E URBANIZZATI
- AMBITO DELL' AREA URBANA CENTRALE DEL WATER-FRONT - ZONA EST
- AMBITO DELL' AREA URBANA COSTIERA DEL WATER-FRONT - ZONA SUD
- AMBITI LIMITROFI ALLE AREE URBANE DI PRIMA ESPANSIONE DI CROTONE E PAPANICE DI RECENTE FORMAZIONE E CON LIMITATA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDUA
- AMBITO URBANO COSTIERO SUD A CARATTERE RESIDENZIALE E TURISTICO DA CROTONE A CAPO COLONNA
- AMBITO EXTRAURBANO A CARATTERE AGRICOLO - RESIDENZIALE

AMBITI URBANIZZABILI -TDU-

- AREA URBANA URBANIZZABILE DA ASSOGGETTARE A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA UNITARIA - ARTICOLI 24 E 30 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE
- AREA URBANA URBANIZZABILE CON MIX FUNZIONALE DA ASSOGGETTARE A PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO - ARTICOLO 33 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE
- AMBITO URBANO COSTIERO NORD A CARATTERE RESIDENZIALE E TURISTICO

ALTRI AMBITI

- AMBITO URBANO SOGGETTO A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA CON ITER TECNICO E AMMINISTRATIVO AVVIATO ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (AREA URBANIZZABILE)
- AMBITO URBANO SOGGETTO A INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO CON ITER TECNICO E AMMINISTRATIVO AVVIATO ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (AREA URBANIZZATA)

IL SISTEMA PRODUTTIVO

- AREA URBANIZZATA CON MIX FUNZIONALE A CARATTERE INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE
- AREA URBANIZZABILE CON MIX FUNZIONALE A CARATTERE INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE DA ASSOGGETTARE A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA UNITARIA ARTICOLI 24 E 30 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE
- PERIMETRO DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI CUI AL D.M. 26.11.2002 SOGGETTO A PIANO REGOLATORE INDUSTRIALE

Riflessioni per la riqualificazione e la riorganizzazione del sistema produttivo crotonese

L'offerta di aree produttive nelle previsioni del PSC

Le logiche di localizzazione delle aree produttive

Azioni

Criteri preliminari e strumenti di coordinamento per le nuove previsioni di aree produttive

IL SISTEMA AGRICOLO E FORESTALE

IL TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE -TAF-

- AREE AGRICOLE PREGIATE CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO
- PATRIMONIO FORESTALE E BOSCHIVO
- AREE AGRICOLE DI PREGIO
- AREE DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE
- PAESAGGI D'ACQUA

LO SCHEMA DI PIANO

I contenuti salienti dello Schema di Piano sono in sintesi l'idea di assetto del territorio comunale di Crotone verso cui tendere, il modello spaziale e organizzativo che corrisponde a tale idea, il sistema di obiettivi e di strumenti per perseguirli, la definizione della struttura funzionale e della qualità ambientale del territorio.

Lo Schema di Piano del Documento Preliminare

La definizione degli obiettivi e delle strategie rappresenta il Documento preliminare, contenente il Quadro Conoscitivo, uno Schema di Piano e delle scelte pianificatorie e le verifiche di compatibilità e coerenza (sostituite dal Regolamento Regionale n. 3 del 2008 dal processo di Valutazione Ambientale Strategica) da presentare alla Conferenza di Pianificazione per valutazione di sostenibilità (verifiche di compatibilità e coerenza), ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, ovvero coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, dalla Regione e dalla Provincia e compatibili con le condizioni dell'ambiente. Tale verifica valuterà anche la *coerenza interna* fra gli obiettivi del piano e le strategie e le azioni messe in atto per realizzarlo.

Una volta acquisita la verifica di sostenibilità (processo di Valutazione Ambientale Strategica) si potrà passare alla elaborazione ed adozione di una prima versione del Piano Strutturale Comunale dal quale sarà possibile evincere le azioni proposte e l'assetto territoriale che ne deriva, schema che dovrà essere sottoposto ad ulteriore verifica da parte della Provincia e degli enti che hanno partecipato alla conferenza di pianificazione, i quali potranno presentare osservazioni e suggerimenti.

In sintesi, secondo quanto previsto dall'articolo 20 il PSC dovrà contenere:

- l'individuazione del *sistema infrastrutturale* (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio comunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio comunale stesso;
- una classificazione del territorio comunale che individui: *le aree urbanizzate (TU)*, *le aree urbanizzabili (TDU)*, *il territorio agricolo forestale (TAF)*. All'interno delle aree urbanizzate potranno indicarsi i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc.), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa;
- l'individuazione delle *risorse naturali ed antropiche* del territorio (TT), i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione;
- uno studio dei *caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed*

ambientali, nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, dal quale si possano evincere tutte le condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico;

- una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio comunale, indicando per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc.) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il PSC disciplinerà l'uso del territorio individuando *il sistema relazionale* previsto dal Piano, che rappresenta *la struttura portante*, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle *infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza*, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.

Tale disegno strutturale dovrà essere ulteriormente specificato individuando gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) (articolo 20 comma 3 lettere g, h, i, j) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto.

Tali ATU possono comprendere:

- gli *ambiti a carattere storico* individuandone per ognuno le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia. Per ogni ambito storico si indicheranno di norma gli strumenti di dettaglio previsti (Piano attuativo, Piano di recupero) le norme, da riportare nel Regolamento edilizio ed urbanistico, da applicare in quegli ambiti dove è eventualmente consentito l'intervento diretto;
- le porzioni di *territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto* in virtù della loro elevata dotazione infrastrutturale, con riferimento tanto alle urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie, e del loro stato di conservazione edilizio ed ambientale;
- le porzioni di *territorio urbanizzato da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione* in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. Per queste aree andranno indicati gli strumenti attuativi e/o operativi con cui intervenire e verranno dettate le linee guida, i parametri, gli standard a cui attenersi ed ogni altra considerazione necessaria ad orientare la successiva fase di pianificazione;
- le aree interessate da *edificazione abusiva* indicando quelle nelle quali occorre procedere a specifico piano di recupero ed indicando per questo i criteri generali di pianificazione - progettazione a cui attenersi;
- gli ambiti di tutela del *verde urbano e periurbano* valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;

- gli ambiti da destinare a *nuovi insediamenti* definendo eventualmente i valori standard da ritenersi ottimali e comunque i limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti quali quantitativi ed i relativi parametri.
Nei suddetti ambiti il PSC indicherà di norma le destinazioni d'uso consentite¹, secondo quanto previsto dall'articolo 57 della Legge Urbanistica, anche specificandone i rapporti percentuali, la quantità di aree da destinare ai servizi pubblici secondo il Decreto Interministeriale n. 1444 del 1968 ed ogni altro parametro urbanistico ed edilizio che si ritenga opportuno. Il PSC indicherà inoltre gli strumenti attuativi (PAU, Comparti edificatori) previsti per i vari ambiti indicando i criteri generali di pianificazione - progettazione cui tali strumenti dovranno attenersi. Occorre ancora una volta sottolineare come obiettivo della pianificazione urbanistica sostenibile debba essere quello di garantire, all'interno dei diversi ambiti insediativi urbani, assumendo la *mixité urbana* come un valore della città sostenibile, prevedendo la commistione di funzioni che siano comunque fra loro compatibili e favorendo anche l'inserimento di attività produttive, purché non inquinanti e compatibili con le altre funzioni insediabili.
- individua gli ambiti destinati alle *attività industriali*, ovvero all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione (impianti a rischio di incidenti ambientali);
- le aree necessarie ai fini della *Protezione civile* le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- gli *ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale* ad integrazione del Piano Paesaggistico di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;
- le aree agricole - forestali.

Il sistema insediativo

Il principio di sostenibilità ispira gli obiettivi generali del PSC, ovvero:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- e) promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi

¹ Comma 4, art. 57. Le destinazioni d'uso sono suddivise nei seguenti raggruppamenti:

- a) residenziale, turistico-ricettiva e direzionale, sanitaria;
- b) produttiva (commerciale, artigianale, industriale nei limiti dimensionali stabiliti dalla normativa vigente in materia di piccole e medie imprese e di trasformazione);
- c) industriale (nei limiti dimensionali stabiliti dalla legislazione vigente in materia di imprese maggiori);
- d) servizi pubblici o di interesse pubblico a carattere generale o comprensoriale;
- e) agricola.

di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;

- f) prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

⇒ **Piano strutturale comunale.** Interessa l'intero territorio comunale e ha valore a tempo indeterminato; oltre che strumento urbanistico a carattere normativo - regolativo (che si esercita prevalentemente attraverso l'annesso Regolamento Edilizio ed Urbanistico) il PSC è anche uno strumento di promozione dello sviluppo locale (a carattere strategico) e di indirizzo ed orientamento per quanto riguarda l'assetto del territorio (carattere strutturale). Esso infatti individua in linea generale le aree per la realizzazione di attrezzature ed infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza, le aree destinate ad impianti produttivi, le aree destinate a funzioni insediative, potendo demandare in quest'ultimo caso ad una fase successiva (PAU) la definizione delle specifiche funzioni (residenza, verde, parcheggi, terziario, servizi generali, ecc..). All'interno del PSC si definiscono i criteri e le norme generali della perequazione.

⇒ **Regolamento Edilizio ed Urbanistico.** È strumento annesso e quindi integrato e complementare al PSC; esso ha carattere normativo - regolativo e detta le regole relative alle porzioni di territorio dove si può intervenire in forma diretta (aree urbane già infrastrutturate) e a quelle (ambiti specializzati), individuate nel PSC, dove sono necessarie successive fasi di pianificazione. Definisce inoltre parametri e standard edilizi ed urbanistici, di carattere igienico - sanitario nonché le procedure amministrative per la realizzazione degli interventi.

⇒ **Piani Attuativi Unitari.** Sono degli strumenti di dettaglio del PSC e riassorbono tutte le prerogative assegnate dalla Legge del 1942 ai Piani Particolareggiati. Tuttavia, diversamente da questi ultimi, essi non sono strumenti meramente "esecutivi", in quanto non si limitano a "dettagliare" le rigide previsioni del Piano Strutturale, ma possono "interpretare" le norme meno rigide e più "flessibili" dettate dal PSC, alla luce di successive verifiche di compatibilità e in funzione di processi concertati e negoziali fra pubblica amministrazione e privati (imprese, proprietari). All'interno dei PAU trovano concreta attuazione le misure perequative.

⇒ **Comparti edificatori.** Sono strumenti di attuazione e controllo urbanistico del PSC e dei PAU la cui predisposizione ed attuazione è demandata ai proprietari singoli ed associati. Sono strumenti attuativi della perequazione.

In sintesi il PSC:

classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità;

determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;

definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali.

AMBITO DELL'AREA PORTUALE

Nell'ambito definito "area portuale" il PSC individua le aree da destinare a servizi e attrezzature portuali o connesse alla portualità. Gli usi e le modalità d'intervento sono definiti, di concerto tra l'Amministrazione Comunale e l'Autorità Portuale, dal Piano Regolatore Portuale.

Il PSC definisce i criteri per la qualificazione dell'area portuale di Crotona per garantire la qualità degli interventi sia sotto il profilo dell'accessibilità che, dell'organizzazione funzionale e degli spazi. In tal senso gli ambiti urbani e portuali sono concepiti come un'unica struttura complessa da valorizzare attraverso progetti capaci di affrontare in maniera integrata gli aspetti formali e funzionali della relazione Città-Porto.

A partire da questo principio generale è possibile definire alcune linee guida per la pianificazione dell'area portuale che hanno come finalità quella di indirizzare i progetti di potenziamento, riqualificazione e progettazione del Porto di Crotona verso più elevati livelli di qualità.

Il perseguimento di tale obiettivo, assunto dall'Amministrazione Comunale in coerenza con i principi contenuti nel libro verde sulla politica marittima dell'Unione, può contribuire ad accrescere l'attrattività del territorio costiero come luogo in cui vivere e lavorare e promuovere il rilancio economico e dei cluster marittimi a livello europeo. Sulla scorta delle valutazioni sintetiche del quadro conoscitivo del PSC ed in base ad una ricognizione delle più significative esperienze in tema di pianificazione di spazi portuali in ambito mediterraneo (Spagna, Francia) sono state individuati tre ambiti tematici che declinano il concetto di qualità, rispetto ai quali vengono formulati alcuni indirizzi di metodo:

Qualità degli spazi di relazione:

- qualificare gli spazi liberi di interfaccia terra-mare destinandoli ad uso pubblico per le attività di relazione, garantendone l'accessibilità pedonale e ciclabile e un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale;
- progettare le opere di difesa portuali e delle attrezzature di servizio tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare in quanto elemento di rilevante valore paesaggistico dell'ambito costiero;
- assicurare le diverse modalità di accesso al porto individuando i necessari nodi di interscambio per una migliore razionalizzazione dei diversi flussi di traffico: da e per il porto, di attraversamento locale di tipo urbano, di raccordo con la viabilità sovra-comunale.

Qualità degli spazi funzionali:

- individuare le aree destinate alla sosta degli autoveicoli in relazione alla localizzazione delle diverse funzioni e attività del porto privilegiando la localizzazione dei parcheggi a servizio del diportismo (sosta carrelli, autoveicoli per utenti fissi) nelle immediate vicinanze del porto ma al di fuori degli spazi di water-front, e predisponendo, salva l'accessibilità carrabile ai moli, una dotazione minima di parcheggi strettamente legata alle esigenze essenziali di sosta temporanea e di servizio alle attività commerciali e portuali;
- salvaguardare la continuità delle aree di affaccio sull'acqua limitando gli impegni di

suolo alle sole funzioni di servizio al diportismo, in tal senso è da escludere di norma l'opportunità di prevedere interventi edilizi a carattere residenza e turistico in aree demaniali in quanto potenzialmente utilizzabili per lo sviluppo delle attività portuali;

- ridurre la conflittualità tra funzione pesca e attività del porto turistico, prevedendo strutture, servizi e dotazioni portuali specificatamente destinate avendo cura di favorire la migliore integrazione tra le attività;
- favorire la presenza di un mix equilibrato di funzioni all'interno del porto al fine di garantire il soddisfacimento di una pluralità di bisogni (attività culturali, commerciali, di accoglienza);
- commisurare la dimensione delle attività commerciali all'interno del porto in funzione del suo livello di attrattività e di rilevanza;
- prevedere opportune misure e soluzioni progettuali per garantire la fruibilità degli spazi portuali alle persone disabili.

Qualità architettonica degli interventi:

- la pianificazione delle aree destinate alle attività del porto deve tendere a garantire un equilibrio tra assetti propriamente urbanistici (spazi a terra e di contatto con la città) e assetti infrastrutturali portuali (specchio acqueo, banchine, moli, aree cantiere, rimessaggio, etc.);
- la progettazione degli interventi deve tener conto delle specificità del sito rapportandosi ai suoi caratteri storici, insediativi ed ambientali;
- valorizzazione del fronte portuale con interventi di interesse pubblico (terminal marittimi, istituti di ricerca, hotel, centri congressi) capaci di rafforzare l'immagine del porto per facilitarne l'attrattività;
- recuperare ed integrare il fronte d'acqua urbano con gli interventi di potenziamento delle infrastrutture per il diporto nautico;
- favorire interventi di recupero e riuso del patrimonio storico portuale e industriale riconosciuto come testimonianze della storia dei luoghi prima di procedere all'occupazione di nuovo suolo.

Gli indirizzi generali sulla qualità degli interventi in ambito portuale-turistico e dei relativi criteri costituiscono un necessario complemento per gli aspetti di pianificazione e progettazione delle strutture portuali-turistiche, intese come parti integranti di un sistema insediativo urbano complesso.

AMBITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE E ARCHEOLOGICO

Il centro storico e le aree archeologiche rappresentano il patrimonio di valori che devono essere recuperati sia per scopi economici, sia al fine di migliorare la qualità della vita dei residenti. Tali valori possono essere sinteticamente elencati:

Valore storico culturale ed identitario: il centro storico e le aree archeologiche sono i luoghi in cui si conserva la storia culturale delle popolazioni e questo rappresenta un valore assoluto ai fini di consolidare e rafforza il senso di identità delle comunità locali.

Valore paesaggistico.

Valore di spazio di relazione: il centro storico è il luogo della relazione sociale, perché in esso possono ritrovarsi quegli spazi pubblici che danno il senso della socialità e della comunità.

Presenza di contenitori di grande valore architettonico riutilizzabili per funzioni collettive e sociali.

Qualità della vita, per alcuni aspetti, migliore. Nonostante le carenze abitative, l'assenza di servizi e di attività commerciali, il centro storico rappresenta ancora il luogo con una migliore qualità abitativa rispetto al resto del centro urbano perché più a misura d'uomo, più ricco di relazioni sociali, più tranquillo, più silenzioso, ecc..

In tali ambiti occorre mettere assieme politiche economiche, sociali, urbanistiche ed edilizie:

A livello economico: favorire l'immissione di servizi (contenitori), attività commerciali ed artigianali, forme ricettive ed ospitalità diffusa.

A livello urbanistico: favorire l'integrazione con il resto del centro urbano, migliorare l'accessibilità (non solo veicolare, ma anche pedonale), incrementare la dotazione di parcheggi.

A livello sociale combattere le condizioni di emarginazione, assistenza agli anziani (spesso sono la categoria di popolazione più presente nei centri storici per via di un processo di invecchiamento della popolazione), ecc.. recuperare l'enorme patrimonio di spazi e luoghi di relazione.

A livello edilizio favorire il recupero "sostenibile" del patrimonio edilizio esistente e garantirne il miglioramento delle condizioni di sicurezza soprattutto rispetto al rischio sismico.

Il PSC prevede l'attivazione di forme di partecipazione in grado di promuovere la cultura della conservazione, il rispetto e l'amore per il nostro patrimonio storico architettonico, attraverso la costituzione di "Laboratori" di progettazione e restauro dove i cittadini, le imprese le maestranze possano apprendere le vecchie tecniche costruttive, il modo di intervenire, ecc..

AMBITO CENTRO STORICO

Nell'ambito definito "centro storico" il PSC persegue la tutela e la salvaguardia di tutti i valori storico-artistici ed ambientali esistenti nell'ambito del territorio comunale, allo scopo di riqualificare urbanisticamente parti della struttura insediativa, luoghi centrali riconoscibili, identità urbane e per conservare ed evidenziare i luoghi e gli edifici interessanti, dovunque essi vengano individuati, indipendentemente dai vincoli specifici imposti ai sensi della legislazione vigente. Il PSC individua i nuclei e gli edifici da sottoporre a regime di salvaguardia e da recuperare e/o riqualificare mediante l'assegnazione di ruoli e funzioni specifiche relazionate al contesto territoriale, precisando

gli interventi ammessi e le modalità operative. Il centro storico di Crotone conserva riconoscibilità, compattezza e integrità del tessuto storico, in tale ambito sono presenti numerose emergenze architettoniche che hanno mantenuto una sostanziale qualità storico-stilistica.

Il Piano Strutturale Comunale individua:

- *il perimetro del centro*: costituiscono il centro storico i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati e dagli altri manufatti storici in essi contenuti;
- *gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale diffusi nel territorio urbano*: che costituiscono la trama storica del territorio e rappresentano elemento essenziale della sua connotazione, oltre ad essere un patrimonio insediativo che ancora può esprimere potenzialità per le funzioni residenziali, turistiche e connesse;
- *la viabilità storica*; sulla base del confronto con le cartografie storiche disponibili sono individuate tutti i percorsi più importanti dal punto di vista storico che hanno mantenuto nel tempo il loro tracciato, e hanno il pregio di collegare la Città con il sito storico costituendo ulteriori elementi da valorizzare a fini turistici e culturali.

Il Piano Strutturale Comunale individua per i beni storico-culturali, obiettivi correlati di tutela e di riqualificazione. La tutela del patrimonio culturale del territorio comunale deve essere perseguita in ogni azione di manutenzione, riqualificazione, trasformazione urbanistica ed edilizia, e riuso. Le azioni di valorizzazione, da svilupparsi e precisarsi nei Piani Attuativi Unitari, non potranno essere effettuate a prescindere dall'obiettivo primario della tutela. Tutti gli interventi edilizi dovranno proporsi con una elevata qualità progettuale particolarmente attenta al mantenimento delle tipologie originarie ed alla eliminazione di alterazioni dell'impianto originario al fine di un recupero qualitativo del bene.

Si indicano i seguenti obiettivi specifici:

- conservazione dei tessuti urbanistici storici privati e pubblici, delle tipologie edilizie e degli spazi di pertinenza, delle strade e dei percorsi pedonali, della consistenza materica dei beni, delle tecniche costruttive, degli elementi costitutivi del paesaggio urbano ritenuti di interesse storico; la riqualificazione del tessuto edilizio è finalizzata a far riacquistare la leggibilità delle caratteristiche originarie degli insediamenti storici e delle loro relazioni con il contesto e la struttura territoriale.
- recupero dei casi di abbandono di beni storico-culturali;
- tutela dei percorsi storici, degli elementi di arredo di origine storica.

Il PSC definisce i programmi di intervento e i progetti che si intende effettuare nell'arco della sua validità, indirizzati al miglioramento della vivibilità e qualità ambientale del centro storico, alla sua riqualificazione, alla valorizzazione del tessuto storico, con particolare riferimento agli interventi di ammodernamento delle reti infrastrutturali, di arredo urbano, di sistemazione degli spazi pubblici, di miglioramento del sistema del verde, nonché allo sviluppo delle attività economiche e sociali, favorendo in particolare il mantenimento delle attività di commercio di vicinato, i pubblici esercizi, le attività

artigianali compatibili.

Il PSC inoltre individua e disciplina gli ambiti da sottoporre a Piani Attuativi Unitari, di iniziativa pubblica o privata.

Oltre che riguardo agli edifici, il PSC definisce le modalità e gli indirizzi per gli interventi sui manufatti che ricadono negli spazi pubblici o di uso pubblico, e negli spazi privati significativi dal punto di vista dell'immagine dell'insediamento storico, compresi quelli relativi ai trattamenti delle superfici stradali, dei marciapiedi e di altri spazi calpestabili. In particolare:

- negli interventi di conservazione e recupero delle preesistenze storiche è vietato l'uso di materiali incongrui ed incompatibili rispetto ai caratteri originari.
- l'inserimento di nuovi elementi, ove consentito, potrà essere realizzato secondo schemi architettonici sia tradizionali che moderni. In ogni caso non vi deve essere contrasto con le esigenze del recupero e valorizzazione delle preesistenze e, nel contempo, i nuovi elementi devono risultare chiaramente distinguibili da quelli esistenti conservati e/o recuperati;
- le pavimentazioni esterne tradizionali devono essere conservate e ripristinate. Le integrazioni di parti di pavimentazioni degradate ovvero il ripristino di pavimentazioni in cattivo stato di conservazione dovranno essere realizzati reimpiegando materiali omogenei a quelle preesistenti ed utilizzando tecniche costruttive tradizionali;
- sono in particolare elementi di arredo ritenuti significativi e da tutelare: la cinta muraria di Crotone, i muri di sostegno, manufatti di attraversamento e regimazione di corsi di acqua, le massicciate delle strade e dei vicoli, le rampe esterne di risalita pedonale, le fontanelle, le edicole religiose, nonché gruppi arborei presenti nell'abitato storico;
- gli elementi decorativi originari devono essere conservati e restaurati; la sostituzione di eventuali elementi architettonici irrecuperabili, in pietra naturale o laterizio (lesene, capitelli, davanzali, mensole, cornici, decorazioni interne ed esterne, ecc.) deve avvenire con gli stessi materiali usati nella tradizione locale;
- va evitata ogni mistificazione e contraffazione dei materiali originali con sostituti, derivanti da nuove o diverse tecnologie e con materiali di imitazione come, ad esempio, il cemento trattato tipo pietra naturale o la sostituzione di membrature lignee massicce con travature metalliche o cementizie rivestite di legno.

AMBITI DELLE AREE ARCHEOLOGICHE

Sono ambiti di rilevanza archeologica, i grandi luoghi della colonizzazione greca. Inoltre, di particolare rilevanza sono gli ambiti che per l'importanza e la diffusione dei reperti e per il carattere di continuità territoriale con cui si presentano costituiscono veri e propri comprensori archeologici (area di Capo Colonna). Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela; i siti archeologici urbani ubicati all'interno ed all'esterno del centro urbano; gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono veri e propri parchi archeologici urbani.

AMBITI DELLE AREE URBANE CENTRALI DI CROTONE E PAPANICE CON IMPIANTO CONSOLIDATO E URBANIZZATO

La città consolidata rappresenta la porzione di territorio urbanizzato formatosi generalmente in un periodo a cavallo fra la fine del 1800 e la prima metà del secolo scorso. Queste aree rappresentano il cuore della città, il luogo dove si concentrano la maggior parte dei servizi pubblici, delle attività commerciali, culturali e di svago.

Sono le aree dove normalmente, a meno di alcune parti, si riscontra la migliore qualità ambientale ed insediativa, in termini di qualità e stato di conservazione degli immobili e di dotazione di servizi da varia natura. I problemi principali sono legati alla concentrazione di funzioni con conseguente congestionamento e traffico automobilistico. I problemi emergenti sono quelli legati al traffico (congestione, mancanza di aree di parcheggio, inquinamento atmosferico ed acustico).

Negli ambiti definiti “area urbana consolidata e urbanizzata” il PSC persegue la tutela di parti dei nuclei urbani edificate all'esterno della cinta muraria caratterizzante il centro storico di Crotone e la Frazione Papanice, allo scopo di riqualificare urbanisticamente la struttura insediativa originaria salvaguardandone i valori e le risorse naturali e riducendo al minimo l'alterazione degli ambienti da conservare sia per le valenze paesistiche presenti che per garantire la prevenzione e la mitigazione dei rischi derivanti da eventuali calamità naturali. In tal senso sono state individuate le aree da sottoporre a regime di salvaguardia e da riqualificare mediante interventi di ripristino degli habitat naturali e di gestione compatibile con la sostenibilità ambientale.

Tali ambiti sono caratterizzati dalla presenza di tessuti compatti e con maglie ortogonali, oppure organizzata lungo alcuni assi viari paralleli e con la definizione di isolati irregolari e costruiti per aggiunte e somme di edificazione, spesso addossati alla strada principale o secondaria.

Per ambiti urbani consolidati si intendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi rilevanti di riqualificazione. Possono richiedere interventi di manutenzione e adeguamento delle urbanizzazioni, completamento e sostituzione di singole unità edilizie, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, adeguamento della dotazione di aree per spazi collettivi, in particolare per parcheggi.

Negli ambiti urbani consolidati può derivare di norma una capacità insediativa aggiuntiva trascurabile, in quanto frutto esclusivamente di interventi in singoli lotti non attuati di piccola dimensione. Nel territorio urbano consolidato il PSC persegue i seguenti obiettivi:

- il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali,
- il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano;
- un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa, complessivamente dominante, e le attività economiche e sociali con essa compatibili;
- la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero evitando incrementi del carico urbanistico in relazione ai livelli di capacità consolidati delle reti infrastrutturali e dei servizi.

Il PSC individua:

- gli interventi di realizzazione o miglioramento di opere di urbanizzazione o di altre dotazioni infrastrutturali;

- gli interventi di realizzazione o miglioramento di attrezzature e spazi collettivi, di servizi pubblici o di uso pubblico.

Negli ambiti urbani consolidati le funzioni caratterizzanti sono la residenza e le attività di servizio urbano. In generale, e salvo condizioni particolari, si considerano compatibili con la residenza il commercio di vicinato, i pubblici esercizi, le attività ricettive, le attività terziarie, le attività sociali e culturali, le attività artigianali dei servizi. Altre funzioni come l'artigianato produttivo, le attività terziarie a forte concorso di pubblico, le attività commerciali di medio-piccola dimensione, le attività ricreative, sportive e di spettacolo sono da considerare compatibili nella misura in cui rientrano in criteri di compatibilità con la funzione residenziale, saranno definiti nel Regolamento Edilizio e Urbanistico in relazione ai diversi tipi di impatto: rumore prodotto, traffico generato, presenza di fattori di inquinamento o di rischio ambientale. Il Regolamento Edilizio e Urbanistico stabilirà le destinazioni d'uso compatibili in ciascuna zona e le relative condizioni e limiti di compatibilità; il Regolamento Edilizio e Urbanistico stabilirà inoltre quali destinazioni d'uso siano considerate ammissibili solo laddove siano già legittimamente in essere alla data di adozione del PSC.

Per gli ambiti urbanizzati o in corso di urbanizzazione sulla base di Piani Attuativi Unitari approvati prima dell'entrata in vigore del PSC, si confermano le prescrizioni e i vincoli, le potenzialità edificatorie e le relative modalità di calcolo previste nei PAU fino alla scadenza della loro di validità. Il REE definirà gli interventi ammissibili dopo la scadenza delle convenzioni, prevedendo di norma interventi conservativi senza incremento delle quantità edilizie originariamente previste.

AMBITI DELLE AREE URBANE CENTRALI DI PRIMA ESPANSIONE DI CROTONE E PAPANICE CON TESSUTI SATURI E URBANIZZATI

Rappresenta la porzione di territorio urbano venutasi a formare in linea di massima fra la fine della seconda guerra mondiale e la fine degli anni '80 nel cui processo di sviluppo un peso rilevante è rappresentato dalla nascita di quartieri che si sono susseguiti nel tempo sulla base delle diverse leggi di finanziamento. Tali aree presentano generalmente tre ordini di problemi principali:

Funzionali: scarse relazioni funzionali con il centro e assenza di funzioni extra residenziali;

Edilizi ed abitativi: scarsa qualità degli interventi, mancata manutenzione degli immobili da parte degli enti pubblici proprietari, insieme a basso reddito familiare ha avuto come conseguenza un degrado dei fabbricati e delle parti pubbliche (scale, facciate, coperture, ecc.) Inoltre tali quartieri sono stati realizzati sulla base di un progetto originale che prevedeva ampie zone da destinare a verde o servizi che non sono stati mai realizzati. La conseguenza è stata la nascita di ampi spazi vuoti fra gli edifici, vera e propria terra di nessuno spesso in condizioni di degrado, occupati da interventi abusivi, ecc..

Una delle caratteristiche di questi quartieri, pur nati da un progetto urbanistico è la assoluta mancanza di carattere e di configurazione dello spazio pubblico scarsamente definito e degradato, che appare come un vuoto indistinto fra un edificio e l'altro. Inoltre spesso questi quartieri trasmettono un senso di monotonia dovuta al ripetersi delle stesse tipologie edilizie.

Sociale. La periferia pubblica, nella quale sono spesso concentrati i nuclei familiari a reddito più basso rappresenta quasi sempre nelle città il luogo dove si concentrano il disagio sociale e l'emarginazione.

Gli ambiti definiti "area urbana centrale di prima espansione, satura e urbanizzata" sono zone sature da edificazione ed a carattere prevalentemente residenziale, limitrofe ai centri edificati di recente formazione, prive di rilevanti valori storico-artistici o ambientali e che non necessitano di importanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

AMBITO DELL'AREA URBANA CENTRALE DEL WATER-FRONT - ZONA EST

L'ambito definito "area urbana centrale del water-front - zona Est" può ritenersi saturo da edificazione ed a carattere prevalentemente residenziale. È limitrofo al centro storico ed all'area portuale e presenta valenze storico-artistiche o ambientali di contesto. Tale ambito non necessita di trasformazioni urbanistiche ed edilizie, ma di un progetto di riqualificazione unitario in grado di elevare la qualità della scena urbana del water-front. L'ambito, localizzato nell'area urbana centrale di Crotone, presenta un livello di urbanizzazione adeguato e ritenuto sufficiente per consentire interventi edilizi diretti.

AMBITO DELL'AREA URBANA COSTIERA DEL WATER-FRONT - ZONA SUD

L'ambito definito "area urbana centrale del water-front - zona Sud" può ritenersi saturo da edificazione ed a carattere prevalentemente turistico - residenziale dotato di servizi e attrezzature. È limitrofo al centro storico, all'area portuale ed alla costa. L'ambito non presenta particolari valenze storico-artistiche o ambientali di contesto. Tale ambito non necessita di trasformazioni urbanistiche ed edilizie, ma di un progetto di riqualificazione unitario in grado di elevare la qualità della scena urbana del water-front. L'ambito, localizzato nell'area urbana centrale di Crotone, presenta un livello di urbanizzazione adeguato e ritenuto sufficiente per consentire interventi edilizi diretti.

AMBITI LIMITROFI ALLE AREE URBANE DI PRIMA ESPANSIONE DI CROTONE E PAPANICE DI RECENTE FORMAZIONE E CON LIMITATA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDUA

Gli ambiti definiti come "area urbana di recente formazione con limitata capacità insediativa residua" sono zone dotate di urbanizzazione primaria e secondaria e sono quasi esclusivamente a carattere residenziale. Si tratta di ambiti urbani di recente formazione che necessitano di interventi di adeguamento funzionale del sistema dei servizi e della mobilità, presentano un livello di urbanizzazione programmato e/o sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante permesso di costruire.

AMBITO URBANO COSTIERO SUD A CARATTERE RESIDENZIALE E TURISTICO DA CROTONE A CAPO COLONNA

Gli ambiti urbani costieri a Sud di Crotone a carattere residenziale e turistico (aree urbanizzate) sono zone destinate alla creazione di residenze, strutture, servizi ed attrezzature turistico-ricettive di iniziativa privata in ambiti urbani e territoriali con valenze paesaggistico-ambientali. Gli interventi consentiti sono finalizzati alla realizzazione di nuove residenze, nuove strutture ricettive ed all'adeguamento funzionale delle esistenti al fine di migliorare gli attuali livelli di fruizione

collettiva. Gli ambiti soggetti a pianificazione attuativa (quelli di nuova edificazione) richiedono l'adeguamento dei sistemi di urbanizzazione primaria e secondaria.

Gli ambiti già attualmente utilizzati per la ricezione turistica richiedono interventi finalizzati al miglioramento dell'offerta turistica ed alla loro tutela e valorizzazione.

Gli interventi edilizi diretti consentiti nelle aree urbanizzate sono finalizzati alla realizzazione di residenze e nuove attrezzature e servizi a carattere turistico - ricettivo ed al miglioramento funzionale delle esistenti. Gli interventi si attuano mediante la predisposizione di progetti esecutivi da sottoporre agli Uffici competenti. Per tali ambiti è richiesto, a carico dei privati, l'adeguamento dei sistemi di urbanizzazione primaria e secondaria.

Il PSC per tali ambiti prevede una serie di obiettivi e azioni strategiche:

Obiettivo 1: Tendere al massimo contenimento delle nuove aree da edificare e al recupero dell'esistente.

localizzare i nuovi insediamenti all'interno di aree già edificate, o già compromesse da trasformazioni ambientali o già previste in espansione dal vigente PRG. Le aree in trasformazione sono comunque classificate ad urbanizzazione controllata dal PSC. Ulteriori aree di edificazione sono individuate compatibilmente con la salvaguardia del territorio collinare, privilegiando quindi le parti di territorio pianeggianti;

recuperare le aree non più utilizzate o in fase di dismissione sia di origine industriale che a destinazione pubblica che per la loro posizione, dimensione e caratterizzazione rappresentano occasioni per la ristrutturazione urbanistica di parti importanti del territorio;

favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata;

individuare e prevedere una disciplina per il recupero o demolizione con ripristino ambientale di grandi contenitori edilizi dismessi con lo strumento della perequazione urbanistica. Questo potrà riqualificare aree degradate, recuperare risorse per la collettività e ridurre al minimo il consumo di suolo;

individuare modalità di valorizzazione del patrimonio edilizio presente nel territorio comunale attraverso la definizione di destinazioni di tipo ricettivo consona alle caratteristiche architettoniche dell'edificio e garantendo l'unitarietà e la fruizione degli spazi esterni di pertinenza;

individuare linee preferenziali di sviluppo insediativo in ambiti già parzialmente o totalmente serviti da infrastrutture a rete e da servizi pubblici in prossimità degli insediamenti edilizi di qualsiasi natura e territorialmente isolati, le opere di urbanizzazione primaria necessari, dovranno essere a carico della proprietà richiedente.

Obiettivo 2: Promuovere interventi volti ad uno sviluppo, sociale ed economico, il più possibile compatibile con la salvaguardia e la tutela ambientale.

favorire l'utilizzo di fonti energetiche alternative ed incentivare l'adozione di tecniche ed accorgimenti costruttivi volti al contenimento dei consumi energetici, sia per le nuove costruzioni che per il patrimonio edilizio esistente (bioedilizia, energia solare, ecc.);

garantire un'adeguata permeabilità dei suoli urbani finalizzata ad accrescere il potenziale di rigenerazione ecologica della città e ad assicurare il migliore funzionamento del sistema fognario e degli impianti di depurazione;

introdurre una nuova normativa capace di ridurre il rischio idraulico, sia sulle nuove aree previste a completamento, che su quelle esistenti.

Obiettivo 3: Migliorare la qualità della vita all'interno delle aree urbane e rispondere alle esigenze abitative dei nuclei familiari.

riordinare gli ambiti residenziali attraverso interventi di riqualificazione dei margini;

usufruire dello strumento della perequazione per realizzare i servizi pubblici;

sviluppare il sistema dei servizi pubblici equamente distribuiti sul territorio ed implementare ulteriormente la maglia dei percorsi pedonali (di livello comunale o sovracomunale) in modo tale da limitare l'uso dell'automobile;

individuare gli ambiti di edificazione diffusa, intesi come nuclei abitati, da disciplinare e normare ai fini di regolamentare e riordinare i processi di edificazione in territorio agricolo.

Obiettivo 4: Promuovere una maggiore valorizzazione turistica.

mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo dell'attività ricettiva, affinché si possa creare una rete per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile e compatibile con le finalità della legislazione vigente in materia;

valorizzazione delle strade panoramiche;

favorire interventi per il rafforzamento della rete dei sentieri natura esistenti e soprattutto metterla in collegamento alla rete dei percorsi naturalistici della zone Vrica e Stuni;

favorire la formazione di percorsi a valenza didattico-naturalistica;

migliorare l'accessibilità, la visibilità e la fruibilità delle diverse offerte turistiche.

Obiettivo 5: Salvaguardare il mantenimento degli ambiti agricoli integri e il territorio collinare.

regolamentare e riorganizzare lo spazio della residenza diffusa, al fine di limitare il consumo di suolo;

bloccare l'edificazione negli ambiti agricoli di maggior pregio, nella zona pianeggiante di capo Colonna, nella zona collinare limitrofa ai calanchi dell'area costiera e nelle aree esterne ai perimetri di urbanizzazione controllata definiti dal PSC;

mantenere ineditati i varchi liberi tra i nuclei consolidati, in modo da rendere riconoscibili i limiti della città costruita;

favorire il recupero delle volumetrie dismesse o abbandonate ed il cambio di destinazione d'uso a residenza degli annessi non più funzionali secondo parametri da definire ed un censimento preventivo da effettuare, al fine di sottrarre minor quantità di territorio agricolo.

Obiettivo 6: *Valorizzare la funzione dell'area costiera:*

garantire una adeguata dotazione di aree a standard nelle diverse zone comprese tra Crotone Sud e Capo Colonna. In particolare nelle aree limitrofe al centro saranno collocati i servizi e le attrezzature di livello comunale di maggior rilevanza;

sviluppare la "città pubblica" facendo ricorso alle risorse private derivate dalle scelte progettuali inserite nel PSC attraverso gli accordi pubblico-privato.

AMBITO EXTRAURBANO A CARATTERE AGRICOLO - RESIDENZIALE

Insedimenti con impianto urbanistico originariamente agricolo i cui caratteri sono prevalentemente riconducibili alla storia del Latifondo, alla Riforma Agraria, alla Cassa del Mezzogiorno:

Bucchi

Iannello

Crepacuore

Contrada Portella

Contrada Pelati

Contrada Loganetti

Contrada Suparetto

Gabella Grande

Contrada Terzi

Contrada Fallao

Contrada Margherita

Contrada Mutrò

Contrada Piraino

Contrada Zigrè

Contrada Ferrara

Contrada Ponticelli

Contrada Cipolla

Contrada Passo Vecchio

Contrada Armeria

Contrada Esca

Contrada Passo della Donna

Contrada Vela

Apriglianello

Contrada Silvestro

Contrada Torre Tonda

Contrada Vigna Nova

Contrada Acquedotto

Villaggio Salica

Tra gli insediamenti sopra elencati presentano un livello rilevante di edificazione estensiva a carattere quasi esclusivamente residenziale quelli di seguito indicati:

Bucchi

Iannello

Gabella Grande

Contrada Fallao

Contrada Margherita

Contrada Piraino

Contrada Zigrè

Apriglianello

Villaggio Salica

Il PSC assume come obiettivo strategico relativo al sistema territoriale di Crotona: *il mantenimento ed il potenziamento della attività agricole e di quelle connesse alla agricoltura attraverso:*

la qualificazione e la promozione delle risorse locali mediante l'incentivo delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi ed il marketing territoriale;

l'integrazione dell'agriturismo con il turismo rurale e culturale;

l'individuazione e l'attrezzatura di itinerari turistici tematici compresi i percorsi anche in raccordo con i Comuni confinanti, favorendo in particolare l'escursionismo, il turismo equestre e l'osservazione naturalistica, in relazione con il patrimonio insediativo turistico esistente nell'area costiera, anche per favorirne un'utilizzazione ottimale;

il riequilibrio dell'offerta di attrezzature turistiche o al servizio del turismo, rafforzando o creando direttrici di flusso tra la costa e l'interno ed interessando in tal senso i nuclei agricoli di antica formazione da valorizzare e recuperare;

il consolidamento ed il potenziamento delle attività produttive nell'ambito territoriale compreso tra la Foce del Neto e l'area industriale considerando prioritario l'intervento nei settori dell'agricoltura e del turismo specializzato.

L'insieme degli insediamenti rurali costituisce una risorsa territoriale primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio diffuso a carattere agricolo - residenziale. Il PSC: assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale; garantisce la compatibilità delle trasformazioni attraverso l'uso di tecniche e materiali di minimo impatto ambientale e paesistico; consente l'integrazione delle funzioni esistenti con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di sviluppo economico, valorizza delle risorse originali e di presidio territoriale degli ambiti extraurbani considerati.

Gli obiettivi principali del PSC sono:

lo sviluppo sinergico delle attività residenziali e turistiche integrate con le attività agricole, potenziando il turismo rurale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico estivo;

l'individuazione ed attivazione di percorsi turistico - escursionistici legati alle aziende agricole ed alla coltivazione dei fondi, al fine del recupero e della valorizzazione della maglia viaria dei percorsi rurali.

Il PSC disciplina il territorio e gli insediamenti rurali attivando misure di salvaguardia delle unità minime aziendali e delle superfici agrarie utilizzate (S.A.U.).

Il PSC inoltre definisce le azioni rivolte all'individuazione e realizzazione dei parchi extraurbani e delle aree naturali protette, delle attività di servizio connesse, delle aree contigue ai parchi extraurbani coordinando gli obiettivi ai fini di garantire sinergia tra le azioni settoriali di sviluppo dei parchi e delle aree naturali protette stesse e le tendenze alla trasformazione dei territori limitrofi.

Il PSC promuove la funzione di servizio e di presidio degli insediamenti extraurbani esistenti e la tutela attiva dei documenti materiali della cultura soggetti a rischio di degrado per abbandono attraverso:

la rivitalizzazione dei nuclei agricoli di antica formazione riconducibili alla storia del latifondo e della Riforma Agraria, migliorando le prestazioni dei servizi ai residenti, adeguando la disciplina della trasformabilità degli edifici per elevare le prestazioni degli stessi rispetto ai livelli attesi dalla popolazione e per promuovere l'allocazione di funzioni economicamente convenienti compatibilmente con i valori che definiscono l'identità dei luoghi;

la riconsiderazione degli standard in funzione dei caratteri particolari degli insediamenti, dei fabbisogni reali, degli usi e della distribuzione dell'utenza nel territorio rurale;

la limitazione delle espansioni degli insediamenti esistenti per evitare che queste risultino concorrenziali rispetto alla riqualificazione dell'esistente e comunque sempre mantenendo la centralità funzionale dei nuclei agricoli di antica formazione;

la riorganizzazione dei margini degli insediamenti da definirsi in relazione con la disciplina dell'assetto del territorio rurale.

AMBITI URBANIZZABILI -TDU-

Col termine di città diffusa si intende descrivere un processo di espansione edilizia privo dei caratteri tipici della città, ovvero la contiguità fisica dell'edificato e la struttura di uno spazio pubblico. Nelle aree periurbane gli edifici si collocano nello spazio indifferente in un continuo alternarsi di costruito e di aree agricole o meglio inedificate.

Il fenomeno è stato favorito a cavallo degli anni '70 - '80 da due fattori concomitanti: lo sviluppo della motorizzazione di massa e dall'incremento del reddito delle famiglie, che

hanno consentito rilevanti investimenti immobiliari in aree anche a grande distanza dai centri urbani in terreni ex agricoli di proprietà delle famiglie.

La genesi di tali aree in generale è data dall'edificazione filiforme e lineare lungo alcune arterie viarie (strade comunali o interpoderali) che consentono l'accesso ai lotti attraverso piccole stradelle di accesso. La tipologia edilizia è spesso quella della palazzina mono - bifamiliare isolata con uno due alloggi abitati ed altrettanti inutilizzati come investimento d'attesa.

Il paesaggio è costituito da un ibrido che non è campagna e non è città, una nuova forma di paesaggio urbano - rurale.

Il recupero di queste aree appare pertanto piuttosto difficile e problematico. Occorre trovare una nuova metodologia di intervento che faccia della discontinuità e della disomogeneità (del tessuto, dei tipi edilizi, ecc.) esistenti il punto di partenza, cosa non semplice per una cultura urbanistica che ha avuto in passato nella omogeneità e continuità la sua base progettuale.

In generale si persegue:

il riammagliamento e la riorganizzazione dei tessuti originari, la sistemazione dei tracciati viari, delle vecchie strade rurali;

la rinaturalizzazione e restituzione alle attività agricole delle aree non edificate laddove questo sia possibile;

l'adeguamento di queste aree in termini di urbanizzazioni primarie e secondarie;

la creazione di nodi e punti di accumulazione con l'immissione di servizi e la realizzazione di spazi pubblici di relazione;

un progetto di paesaggio attraverso l'uso di alberature, recinzioni, trattamento di facciate;

il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano in condizioni di non finito.

AREA URBANA URBANIZZABILE DA ASSOGGETTARE A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA UNITARIA - ARTICOLI 24 E 30 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Gli ambiti definiti come "area urbana urbanizzabile da assoggettare a pianificazione attuativa unitaria" sono zone quasi esclusivamente residenziali di recente edificazione e non presentano condizioni programmate e/o sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale nei sistemi mobilità, servizi e attrezzature. Non presentano un livello di urbanizzazione primaria e secondaria sufficiente. Tali zone presentano quote limitate di lotti ineditati liberi; comprendono parti del territorio comunale per le quali la normativa nazionale e regionale vigente obbliga i Comuni alla predisposizione di Piani Attuativi Unitari.

AREA URBANA URBANIZZABILE CON MIX FUNZIONALE DA ASSOGGETTARE A PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO - ARTICOLO 33 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Gli ambiti definiti “area urbanizzabile con mix funzionale da assoggettare a Programma Integrato di Intervento sono solo in parte zone residenziali di espansione dei centri edificati di recente formazione, per le quali si propongono interventi di trasformazione urbanistica.

Le zone non presentano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi diretti è, quindi, prescritto l’obbligo del Piano Integrato di Intervento. Tali ambiti hanno le seguenti caratteristiche:

- non presentano una quota di lotti edificati maggiore del 12,5% della superficie territoriale;
- non esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- non esistono condizioni sufficienti relativamente alla dotazione infrastrutturale primaria (reti idrica, fognante, elettrica, del metano) e secondaria (aree destinate a standard urbanistici);
- le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di ulteriore edificazione solo mediante piani urbanistici attuativi;
- dalle analisi effettuate risulta che le aree individuate possono essere oggetto di interventi urbanistici ed edilizi con mix funzionale poiché prevalentemente localizzate tra l’area centrale di Crotone e l’area portuale.

AMBITO URBANO COSTIERO NORD A CARATTERE RESIDENZIALE E TURISTICO

Nelle aree urbanizzabili è prescritto l’obbligo di piani attuativi di iniziativa privata convenzionati con l’Amministrazione Comunale per tutti gli insediamenti di nuova formazione. Sono consentiti interventi edilizi diretti esclusivamente nelle aree dove ricadono edifici a carattere residenziale e strutture turistico-ricettive esistenti alla data di adozione del PSC.

Nelle aree urbanizzabili è prescritto il ricorso a Piani Attuativi Unitaria di iniziativa privata convenzionati con l’Amministrazione Comunale per tutti gli interventi che prevedono nuova edificazione su lotti aventi una superficie territoriale pari o superiore a mq. 10.000.

Nelle aree urbanizzabili è inoltre prescritta la realizzazione di attrezzature complementari alle attività già insediate e/o da insediare mediante interventi di iniziativa privata e/o convenzionata con l’Amministrazione Comunale. Gli interventi consentiti sono finalizzati alla realizzazione di nuovi servizi destinati alle attività del tempo libero, ad attrezzature per lo sport, lo svago, il ristoro, a percorsi ciclabili e sentieri natura ed a spazi di uso collettivo in genere. In tali zone i manufatti esistenti possono essere utilizzati ad usi compatibili con la gestione dei servizi e delle attrezzature. Gli interventi si attuano mediante la predisposizione di un Piano Attuativo Unitario da sottoporre agli Uffici competenti. Per tali ambiti è richiesto, a carico dei privati, l’adeguamento dei sistemi di urbanizzazione primaria e secondaria.

ALTRI AMBITI

**AMBITO URBANO SOGGETTO A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA CON ITER TECNICO E AMMINISTRATIVO AVVIATO ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE
(AREA URBANIZZABILE)**

AMBITO URBANO SOGGETTO A INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO CON ITER TECNICO E

**AMMINISTRATIVO AVVIATO ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE
DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE
(AREA URBANIZZATA)**

IL SISTEMA PRODUTTIVO

AREA URBANIZZATA CON MIX FUNZIONALE A CARATTERE INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE

AREA URBANIZZABILE CON MIX FUNZIONALE A CARATTERE INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE DA ASSOGGETTARE A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA UNITARIA ARTICOLI 24 E 30 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

PERIMETRO DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI CUI AL D.M. 26.11.2002 SOGGETTO A PIANO REGOLATORE INDUSTRIALE

Riflessioni per la riqualificazione e la riorganizzazione del sistema produttivo crotonese

Il tema della riorganizzazione del sistema produttivo della Città di Crotona rappresenta una questione di particolare rilevanza per il perseguimento di un modello insediativo orientato alla costruzione di un “sistema organizzato” e alla “integrazione tra industria e territorio (tra parti di Città)” identificato come uno degli obiettivi strategici del PSC.

Appare necessario e condiviso un impegno comune volto a costruire scenari strategici di sviluppo economico locale in un’ottica di sostenibilità, per assicurare, anche per il futuro a questo territorio, la capacità competitiva che per anni lo ha contraddistinto, oltre che per garantire un rapporto di qualità tra territorio e modelli di organizzazione del ciclo produttivo.

L’opportunità di confrontarsi attorno al concetto di sostenibilità inteso in senso lato come condizione imprescindibile di un rapporto corretto tra territorio e sistema economico locale, in termini di rispetto dell’ambiente, di riduzione degli impatti ambientali, oltre che del consumo di suolo, ma anche in termini di garanzia di sostenibilità infrastrutturale dello sviluppo (accessibilità e dotazione di servizi qualificati) ha orientato l’impostazione del PSC sul tema della riqualificazione, della riorganizzazione e della razionalizzazione degli insediamenti produttivi.

Le finalità generali da cui far discendere le azioni da mettere in campo per la riorganizzazione del sistema produttivo Crotonese, sono state individuate nella opportunità di lavorare tanto sugli insediamenti produttivi esistenti, quanto sulle nuove previsioni così da:

- migliorare la qualità insediativa delle aree produttive esistenti e ampliare, laddove possibile, l’offerta di servizi sia alla produzione che alla persona, di cui valutare la gestione in forme consortili, per renderne complementare ed integrato il ruolo;
- razionalizzare l’offerta delle aree produttive, limitando i processi di diffusione e promuovendo *Accordi territoriali*, in forma di “iter procedurali formalizzati” e finalizzati a perseguire una equa redistribuzione e compensazione dei vantaggi e degli svantaggi di processi insediativi di tipo produttivo, per superare la concorrenza tra parti del territorio comunale nell’attrarre insediamenti produttivi e commerciali, ridurre la frammentazione nella crescita produttiva e il consumo di suolo e creare occasioni per dare avvio anche a uno sviluppo coordinato di servizi a rete con modalità consortili;
- definire criteri condivisi a livello territoriale per la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi, di eventuali nuove concentrazioni di funzioni attrattive, la cui

programmazione è da inscrivere all'interno di un disegno di scala territoriale, condiviso dalla comunità. Il requisito necessario è una stretta e virtuosa relazione con le prospettive di sviluppo dei servizi e delle reti infrastrutturali;

- valorizzare l'offerta infrastrutturale a partire dalla quale costruire possibili criteri-guida per la definizione di uno scenario insediativo per le attività produttive e, più in generale, per l'organizzazione del territorio.

In relazione a tali finalità di carattere generale il PSC si prefigge di definire uno scenario condiviso finalizzato a razionalizzare l'offerta di aree produttive e a perseguire possibili integrazioni delle aree produttive esistenti.

Le indagini svolte nella fase di costruzione del Quadro Conoscitivo sono state finalizzate a restituire e ad individuare - attraverso approfondimenti analitici, ricognizioni e procedure di interazione - l'articolazione dei principali ambiti produttivi, le principali criticità e le "opportunità territoriali".

La significatività di una indagine che riconosce, seppure in via preliminare e soggetta a verifica, ambiti comunali come quadro di riferimento per politiche di razionalizzazione e riqualificazione degli spazi produttivi, va letta anche nei termini di possibilità di sperimentare accordi territoriali per la riorganizzazione delle aree produttive e si iscrive congruentemente nelle opportunità dettate dalla Legge Urbanistica Regionale che, tra gli strumenti di governo del territorio, indica i Piani Attuativi Unitari e i Programmi Integrati di Intervento.

L'area a Nord del centro urbano di Crotone che può definirsi "ambito di nuova crescita economica", si connota per la presenza di nuclei urbani di medio-piccole dimensioni che hanno mantenuto una loro struttura, consentendo, verso ovest, la permanenza dei caratteri tradizionali del paesaggio crotonese riferibili, in estrema sintesi a:

- ridotta pressione antropica rispetto alle altre aree del territorio crotonese;
- vocazione agricola caratterizzata da diverse coltivazioni specializzate;
- presenza di un ambiente relativamente integro con un'estesa copertura forestale;
- presenza di specie faunistiche interessanti e diversificate;
- presenza di un delicato equilibrio idrogeologico, con effetti anche sulla pianura circostante;
- presenza diffusa di beni ambientali e architettonici;
- significativa presenza turistica soprattutto a scopo ricreativo;
- chiara identificazione di una macro area crotonese che mantiene un paesaggio relativamente integro e ben connesso;
- elevato livello della qualità della vita soprattutto in relazione ai valori ambientali e culturali dell'area.

La vocazione agricola dell'Area Nord che ha permesso la conservazione di una ampia superficie di pianura che si estende ad Ovest, ma sembra subire progressivi processi di erosione e compromissione a seguito di una importante crescita e diffusione di insediamenti produttivi di medio piccole imprese manifatturiere e di capannoni singoli, anche in zone "improprie", che configurano uno scenario di trasformazione sul medio-lungo termine significativo per l'Area Nord.

I fattori confliggenti con il paesaggio e la cultura rurale nell'ambito dell'Area Nord tali da comprometterne lo sviluppo in una ottica sostenibile sono infatti riconducibili a:

- forte spinta all'uso edilizio estensivo del territorio con incremento delle superfici a

destinazione sia produttiva che residenziale nelle aree di pianura, in assenza di una visione strategica d'insieme condivisa, necessaria per promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio;

- esistenza di evidenti problemi viabilistici nella zona di pianura soprattutto nell'area costiera;
- percezione della necessità di partecipazione da parte dei cittadini esclusi dalle scelte di governo del territorio (recente costituzione di numerosi comitati e associazioni);
- presenza di una zona storicamente a forte vocazione industriale a Nord di Crotone, ma con problematiche estremamente complesse che hanno portato alla identificazione del Sito di Interesse Nazionale e, in particolare, l'identificazione di un'urbanizzazione pressoché continua dall'area centrale all'area industriale, fascia in cui si concentrano anche le principali infrastrutture.

In un quadro di trasformazioni in atto perlopiù "governate" da diversi enti in un territorio che si connota per una significativa presenza artigianale e industriale in diversi settori, si avverte la necessità di una pianificazione comunale strategica finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che tuteli la qualità dell'ambiente naturale dell'ambito, ma anche definisca azioni strategiche capaci di garantire uno sviluppo locale coordinato che individui ambiti con condizioni territoriali da valorizzare.

Le attuali condizioni, la bonifica dell'area Pertusola, aprono prospettive potenzialmente diverse rispetto alla vocazione dell'ambito, come mostrano non solo le previsioni del PSC, ma anche il quadro delle infrastrutture di futura possibile realizzazione.

In questo quadro, i tracciati esistenti con andamento Nord-Sud, su cui peraltro si concentrano le aree produttive, potrebbero rappresentare una realtà territoriale nuova, tale da modificare in modo sostanziale il ruolo dell'area.

L'offerta di aree produttive nelle previsioni del PSC

La localizzazione delle aree produttive nel Comune di Crotone segue tre diverse "logiche" che traducono tre diverse modalità di organizzazione della distribuzione degli insediamenti in rapporto alla vicinanza col nucleo urbano centrale di riferimento, alla relazione con la viabilità con continuità territoriale, alla vicinanza rispetto a nodi di connessione multimodale alle lunghe distanze:

- aree produttive a corona del nucleo urbano centrale come nel caso dell'area del Sito di Interesse Nazionale in cui le attività produttive, pur disposte lungo la viabilità di collegamento alla scala territoriale, risultano contigue a tessuti residenziali e alla fascia costiera e portuale, ingenerando, in alcuni casi, anche forme di mixité e comportando interventi migliorativi sul sistema della viabilità sia di servizio agli insediamenti esistenti, sia di connessione alla rete della viabilità con continuità territoriale;
- aree produttive di medie e grandi dimensioni in località Passovecchio in contiguità con nodi e sistemi della viabilità di grande comunicazione come nel caso degli insediamenti industriali a Nord lungo la SS 106;
- aree produttive poste lontano dal nucleo urbano perlopiù lungo le strade principali con continuità territoriale. Questi insediamenti esistenti e previsti pensati "nel" territorio agricolo e tali da "appoggiarsi" alla viabilità di collegamento esistente, secondo una logica che conferma lo "sfruttamento del capitale fisso sociale" (nel caso specifico una rete infrastrutturale esistente che verrebbe caricata di traffico aggiuntivo senza attente valutazioni circa le conseguenze che il

fenomeno potrebbe indurre sulla rete della viabilità dell'ambito), porta in alcuni casi a configurare fenomeni di contiguità delle previsioni di aree produttive con i comuni confinanti, senza che tuttavia questo abbia innescato procedure di pianificazione intercomunale degli insediamenti che configurano perimetri frammentati e discontinui.

Le logiche di localizzazione delle aree produttive

Se si consolidassero le tendenze in atto, lo scenario a medio-lungo termine porterebbe alla creazione di un continuum di aree produttive diffuse lungo la SS 106, così da costituire una sorta di "città lineare della produzione" che configura un anello esterno a quello dell'area centrale e si pone tra i sistemi produttivi a sviluppo lineare già esistenti e in via di consolidamento come quelli del Sito di Interesse Nazionale e di Passovecchio.

Lo sfruttamento del capitale fisso sociale rappresentato dalla viabilità esistente, su cui si potrebbero poggiare le nuove previsioni di aree produttive, in assenza di adeguate valutazioni sugli effetti sulla mobilità prodotti dai nuovi insediamenti, potrebbero rappresentare una condizione di criticità sul medio periodo, anche in relazione alla trasformazione del ruolo di alcuni tracciati.

Azioni

La localizzazione delle nuove previsioni rispetto alle condizioni insediative esistenti determina:

- la necessità di interrogarsi sul ruolo che l'ambito del Sito di Interesse Nazionale può giocare nel quadro di scelte strategiche di sviluppo locale, condizione necessaria per indirizzare e coordinare le politiche di nuova localizzazione di aree produttive e più in generale politiche di sviluppo locale che riescano a perseguire coerentemente strategie di valorizzazione e tutela delle condizioni ambientali, della vocazione dell'ambito e spinte allo sviluppo economico dell'ambito;
- l'urgenza di un intervento di coordinamento delle singole iniziative, frammentate su scala territoriale e in alcuni casi localizzate in ambiti che presentano deboli integrazioni con il sistema della viabilità di grande comunicazione, con le previsioni infrastrutturali, rispetto a insediamenti produttivi già esistenti e in riferimento alla qualità del paesaggio interferito;
- la necessità di fornire supporti di tipo procedurale per la costruzione di accordi territoriali per la creazione di aree produttive sovra-comunali, con particolare riferimento alle modalità per la gestione del processo (strumenti regolamentari e organizzativi concretamente traducibili in Accordi tra Comuni e Provincia) e sfruttando le occasioni offerte dalla Legge Urbanistica Regionale che, attraverso adeguati strumenti attuativi può disciplinare il territorio coordinando le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, e definendo un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri;
- la necessità di valutare l'effettiva domanda di insediamenti produttivi rispetto ad una offerta che sembra sovradimensionata, anche in riferimento al produttivo non occupato sul quale sono in corso le stime per quantificarne l'entità.

Criteri preliminari e strumenti di coordinamento per le nuove previsioni di aree produttive

Il quadro che emerge per le nuove previsioni di aree produttive in termini sia di

localizzazione delle aree, che di loro estensione e modalità di attuazione degli interventi, indica:

- la necessità di interrogarsi sul ruolo che l'ambito del Sito di Interesse Nazionale vuole giocare nel quadro di scelte strategiche di sviluppo locale, condizione necessaria per indirizzare e coordinare le politiche di localizzazione di aree produttive e più in generale politiche di sviluppo locale che riescano a perseguire coerentemente strategie di valorizzazione e tutela delle condizioni ambientali, della vocazione dell'ambito e spinte allo sviluppo economico;
- la necessità di valutare l'effettiva domanda di insediamenti produttivi rispetto ad una offerta che sembra sovradimensionata anche in riferimento al produttivo non occupato sul quale sono in corso le stime per quantificarne l'entità.
- l'urgenza di un intervento di coordinamento delle singole iniziative, frammentate su scala territoriale e in alcuni casi localizzate in ambiti che presentano deboli integrazioni con il sistema della viabilità di grande comunicazione, con le previsioni infrastrutturali, rispetto a insediamenti produttivi già esistenti e in riferimento alla qualità del paesaggio interferito;
- la necessità di fornire supporti di tipo procedurale per la costruzione di accordi territoriali volti alla promozione di aree produttive sovra-comunali, con particolare attenzione alle modalità di costruzione e gestione di simili iniziative.

Diventa pertanto urgente mettere in campo azioni di coordinamento delle previsioni di aree a produttivo che rispondano:

- alle effettiva domanda di superfici a destinazione industriale, artigianale e terziario-commerciale,
- a criteri di localizzazione in riferimento all'accessibilità e alle dotazioni di infrastrutture:

controllare gli effetti di una generalizzata diffusione di insediamenti a nastro lungo la viabilità principale, esito di processi insediativi non coordinati e non inscrivibili in un quadro di riferimento territoriale;

valorizzare l'offerta infrastrutturale esistente, promuovendo azioni finalizzate allo addensamento dei nodi dove l'accessibilità multimodale consente la localizzazione di funzioni produttive e commerciali con maggior carico urbanistico;

valorizzare l'offerta infrastrutturale esistente, densificando a partire dalle aree produttive esistenti così da configurare sequenze di aree esistenti e aree produttive sviluppate "a pettine", che strutturano una viabilità interna continua al servizio degli insediamenti e capace di discretizzare gli innesti sulla viabilità principale;

puntare alla stretta relazione tra il ruolo urbanistico territoriale della funzione insediata e il ruolo funzionale della strada che la serve, localizzando funzioni di scala territoriale su strade di collegamento territoriale;

valorizzare le possibilità insediative lungo i bordi delle strade attraverso interventi di completamento delle linee di margine, laddove esistano le condizioni per una riorganizzazione degli insediamenti in linea.

- a criteri di localizzazione finalizzati al controllo dei consumi di suolo:

concentrare le nuove trasformazioni, qualora non possono avvalersi del riuso di aree già urbanizzate, all'interno delle aree servite da infrastrutture;

valutare la possibilità di densificare a partire dalle aree produttive esistenti configurando sequenze di aree esistenti e nuove aree produttive sviluppate "a pettine", così da strutturare una viabilità interna continua al servizio dei nuovi insediamenti e capace di discretizzare gli innesti sulla viabilità principale;

controllare i fenomeni di nuova previsione di aree produttive disperse o a nastro lungo i tracciati delle infrastrutture, privilegiando la "densificazione" di ambiti già esenti laddove l'offerta infrastrutturale sia adeguata a sostenere una ulteriore espansione così da creare le condizioni per una offerta di servizi integrati a livello di area produttiva;

verificare le condizioni di equilibrio tra nuovi carichi insediativi (in riferimento all'insediamento produttivo e al sistema infrastrutturale e della mobilità ad esso connesso) e la capacità reggente del sistema ambientale.

- a criteri localizzativi finalizzati a costruire "economie di scala" che sostengano la creazione di Servizi integrati in ambiti di dimensioni adeguate per sostenere una conveniente localizzazione di strutture di servizio:

progettare forme di gestione associata di servizi alla produzione;

sperimentare l'integrazione e la gestione associata di servizi alla persona in insediamenti produttivi di medio-grandi dimensioni;

attivare la messa in rete dei servizi già disponibili.

Una volta definiti criteri condivisi per ripensare la riorganizzazione territoriale del sistema produttivo locale, è necessario lavorare a costruire forme e procedure per rendere operative le scelte strategiche. In particolare si tratterà di promuovere Accordi territoriali capaci di formalizzare la cooperazione anche intercomunale per la promozione di aree produttive sovra-comunali, cioè aree produttive che per collocazione e natura siano i nodi attorno a cui riorganizzare l'offerta di spazi attrezzati, innovativi e efficienti a servizio del sistema produttivo locale. Diversi contesti territoriali, che hanno una struttura di impresa simile a quella del crotonese, si sono mossi in questa direzione: da diversi anni in particolare la Regione Emilia Romagna ha introdotto attraverso l'articolo 15 della Legge Regionale n. 20 del 2000 l'*Accordo territoriale per le aree produttive sovracomunali* e un fondo di compensazione ad esse finalizzato. Si tratta quindi di prevedere la possibilità di lanciare una procedura concertata con la quale diverse Amministrazioni Comunali individuano, con il supporto della Provincia e della Regione, ambiti strategici per la riorganizzazione territoriale del sistema produttivo locale in cui concentrare le nuove previsioni o riorganizzare l'esistente: le amministrazioni comunali si impegnano a prevedere solo in

quegli ambiti, che acquistano rilevanza sovracomunale, nuove espansioni produttive e a mettere in comune i proventi da essi derivanti (oneri e urbanizzazioni). Questa sperimentazione è stata avviata sia dalla Provincia di Bologna, che dalla provincia di Rimini e offrono oggi alcuni interessanti esempi di Accordi territoriali in cui la cooperazione intercomunale sta dando frutti significativi e sta valutando non solo la possibilità di mettere in comune i proventi direttamente legati agli insediamenti, ma anche di inserire nel bilancio del fondo di compensazione gli esiti indiretti della concentrazione (modifiche carico urbanistico, nuove opere pubbliche, servizi, riqualificazione urbana).

IL SISTEMA AGRICOLO E FORESTALE

Costituiscono obiettivi da perseguire con il PSC:

1. il miglioramento del sistema naturalistico-ambientale, a partire dall'individuazione e dalla ristrutturazione dei suoi apparati paesistici primari;
2. il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale, con miglioramento della qualità ecologica.
3. la tutela delle aree protette, aree naturalistiche di pregio, aree di interesse ambientale, comprese aree SIC e ZPS;
4. la tutela ed il miglioramento dei suoli in cui insistono aree di interesse paesaggistico, agricolo ed ecologico per la difesa del suolo;
5. la tutela per il miglioramento suoli ad alta capacità produttiva individuati dalle analisi agro-pedologiche;
6. il contrasto al fenomeno della marginalità e dell'abbandono delle aree rurali;
7. la valorizzazione delle aree forestali o vegetali e agricole intercluse alle maglie urbane;
8. la tutela della fascia costiera con tendenziale blocco dell'edificazione anche in funzione di salvaguardia dai fenomeni di erosione;
9. la ricostituzione degli apparati paesistici fluviali lungo tutta l'area costiera.

Il ruolo che l'agricoltura svolge nel territorio del Comune di Crotone è tradizionalmente rilevante da un punto di vista economico e produttivo, ma anche in termini di qualità della vita e di benessere sociale delle comunità locali.

Negli ultimi decenni però, l'aumento del costo del lavoro, la diminuzione di redditività delle colture tradizionali (la presenza di una prevalente produzione cerealicola i cui margini di redditività dipendono dal regime di aiuto comunitario, ha senz'altro risentito maggiormente di alcuni indirizzi passati della UE), la presenza di un polo di attrazione costituito dall'area dello sviluppo industriale hanno favorito processi di riduzione dell'intensità di esercizio e di destrutturazione aziendale. Da una parte la riduzione dell'intensità di esercizio può di per sé introdurre benefici per la conservazione del patrimonio di risorse ambientali, ma è peraltro facile osservare che rende disponibili minori risorse economiche da utilizzare nella conservazione dell'ambiente e comunque introduce modelli di agricoltura estensiva che mal si conciliano con la conservazione del paesaggio locale. Il paesaggio rurale ha richiesto per la sua "costruzione" grandi investimenti nel tempo di risorse umane ed economiche e la ricostruzione e/o il mantenimento con metodi tradizionali ne richiederebbe anche in maggior misura. Si tratta quindi di individuare quelle componenti ambientali/culturali che fortemente connotano il territorio rurale (invarianti strutturali) e che quindi saranno oggetto di valorizzazione e conservazione. Al tempo stesso è necessario individuare nuovi modelli di trasformazione e gestione del territorio e della attività agricola che abbiano una sostenibilità più elevata dei modelli e pratiche tradizionali. Tali obiettivi possono essere raggiunti da politiche locali e territoriali di indirizzo ma anche con l'ausilio della programmazione e regolamentazione territoriale ed urbanistica.

D'altra parte è in atto una serie di trasformazioni della realtà agricola che senz'altro possono aiutare nel processo di contro urbanizzazione in atto da alcuni anni e che sta

portando sempre di più ad un apprezzamento della realtà rurale del territorio. Per valorizzazione e la promozione dell'attività agrituristica saranno definiti e promossi i punti locali di attrazione ambientale, paesaggistica ed agricola. La valorizzazione delle colture della tradizione agricola e lo sviluppo delle aree agricole marginali formeranno una parte sostanziale nel Piano Strutturale, ma al tempo stesso verrà riservata una speciale attenzione alla definizione e valorizzazione dei punti focali peculiari del territorio; in particolare, se questi aspetti vengono inseriti in un percorso turistico che connetta valori ambientali, culturali e agricoli. In questa prospettiva prende corpo la necessità di valorizzare con attività di sviluppo e di marketing i prodotti agricoli locali. Ad esempio, facendo maggior ricorso all'uso dell'indicazione di origine (DOP, IGP, ecc.) e sviluppando la promozione di prodotti locali i cui settori necessitano una riorganizzazione dell'attività produttiva sul territorio e una maggiore promozione commerciale. Possono essere definiti alcuni obiettivi di massima dell'Amministrazione Comunale di Crotone che riguardano gli aspetti agricoli, ambientali e paesaggistici. Si rileva la necessità di:

una valorizzazione della vocazione turistica locale legata al patrimonio ambientale e paesaggistico oltre che a quello storico;

sviluppare l'agricoltura tradizionale in maniera coerente e sostenibile alle componenti ambientali e paesaggistiche che connotano l'area. È utile evidenziare che la limitata dotazione dei servizi alle aziende, il progressivo invecchiamento della popolazione agricola e l'assenza di attività di trasformazione in grado di valorizzare le produzioni locali costituiscano alcuni punti deboli del sistema produttivo agricolo che potrebbero essere affrontati e sviluppati a livello locale.

Il Piano Strutturale specificherà per ogni sistema e sub-sistema ambientale quali risorse saranno soggette a variazione. Quindi si procederà alla verifica degli effetti ambientali con individuazione degli elementi qualitativi e quantitativi per la valutazione dello stato delle risorse (indicatori di stato), la pressione alle quali esse sono soggette (indicatori di pressione) e la verifica della risposta alle politiche di controllo ed indirizzo (indicatori di risposta).

In questa fase si renderà necessario definire criteri ed indicatori per valutare gli effetti delle azioni di trasformazione sul sistema ambientale.

Ai fini dell'individuazione delle risorse ed alla definizione degli obiettivi di Piano Strutturale si renderà presuntivamente necessaria la valutazione dello stato dell'ambiente con l'individuazione delle risorse, verifica dei fattori di pressione e della risposta alle attività di mitigazione degli effetti.

IL TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE -TAF-

AREE AGRICOLE PREGIATE CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO

PATRIMONIO FORESTALE E BOSCHIVO

AREE AGRICOLE DI PREGIO

AREE DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE

PAESAGGI D'ACQUA

Approvato e sottoscritto:

Il Sindaco

F.to Vallone Avv. Peppino

Il Segretario generale

F.to Dr. Michele Fratino

Relata di pubblicazione

Ai sensi dell'art. 124 del T.U. (D.L.vo 267/2000) si attesta che la presente deliberazione, è stata affissa, all'albo pretorio di questo Comune, oggi 17/2/2011 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Il Dipendente incaricato

F.to

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.
Crotone, lì

Il sottoscritto Segretario generale, visti gli atti d'ufficio,

Attesta

- ☐ E' stata inserita nell'elenco trasmesso con lettera n._____, in data _____ ai signori capigruppo consiliari così come prescritto dall'art.125, del T.U. (D.L.vo 267/2000).
- ☐ E' stata trasmessa, con lettera n._____, in data _____ a _____
- ☒ La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4 del T.U. (D.L.vo 267/2000);
- ☐ La presente deliberazione è diventata esecutiva il _____ perché decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione - Art.134, comma 3 del T.U. (D.L.vo 267/2000);

Crotone, lì 17/2/2011

p. Il Segretario generale

Il Responsabile del Servizio atti giunta e consiglio
F.to Dr. Emilio Ape
